SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 209 — Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Giovedì-Venerdì 2-3 Settembre 1937 — Anno XV — (Spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — ... — Fino a 100 righe ... Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ... — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)

I rossi sotto il colpo della presa di Santander

Negoziati per la resa della Catalogna segnalati da varie fonti

Un colloquio avrebbe avuto luogo a Biarritz fra i delegati di Franco e della Generalità

Nuove trattative per la capitolazione di Gijon

Parigi, giovedì sera.

Notizie pervenute a Perpignano da Barcellona dicono che, in seguito alla caduta di Santander, le voci di una pace separata tra la Catalogna e la Spagna nazionale sono cominciate a circolare nella capitale catalana. Si afferma, tra l'altro, che il Governo di Valenza si trova nell'impossibilità di minacciare Barcellona di rappresaglie, perchè ha bisogno delle Brigate internazionali su tutti i fronti attualmente minacciati.

Si aggiunge che, se l'accordo avesse luogo, il Governo della Generalità sarebbe incaricato di mantenere l'ordine all'interno contro gli eccessi degli anarchici e di altri partiti rivoluzionari.

Dal canto suo, l'esercito nazionale avanzerebbe senza combattere fino al mare.

Il Matin riceve, poi, dal suo corrispondente di Hendaye la notizia che i delegati del generale Franco hanno avuto un colloquio a Biarritz coi delegati della Generalità di Barcellona circa le modalità di un'eventuale resa della provincia catalana.

Sembra però, che il generale Franco sia disposto ad accettare la resa soltanto se fatta senza condizioni.

L'Agenzia Havas riceve da Bajona: «Si apprende che il generale Solchagen, comandante della Brigata della Navarra che opera sul fronte di Santander, è entrato in trattative con dei parlamentari repubblicani per trattare la resa di Gijon».

Chi è Gorev comandante sovietico delle truppe rosse di Valencia

Riga, giovedì sera.

I giornali ricevono da Mosca la seguente informazione che merita di essere raccolta. Il generale sovietico Gorev, di cui si parla come consigliere militare dell'esercito rosso spagnuolo, ne sarebbe in realtà il comandante in capo.

Ma il suo vero nome è von Rose ed egli è di origine baltica; discende, anzi, da una nobile famiglia. Egli è specializzato nella organizzazione di movimenti militari all'estero a carattere sovversivo, ma su questo suo passato le notizie sono piuttosto confuse. All'epoca della guerra mondiale, egli, allora ventiduenne, combatteva col grado di tenente nell'esercito imperiale russo. Scoppiata la rivoluzione bolscevica, passava al lato dei rossi e ben presto acquistava una certa rinomanza.

Ma a quell'epoca egli, che era un galante dongiovanni, contraeva una grave malattia che lo tratteneva due anni in una clinica psichiatrica, perchè si temeva che la malattia contratta gli degenerasse in pazzia.

Intanto il Comintern aveva deciso di organizzare la rivoluzione in Germania e tale incarico veniva affidato a Gorev come la persona la più capace per tale impresa. Semiguarito, egli si recava in Germania, ma veniva arrestato.

Ritornato in Russia, il male lo costringeva nuovamente in una clinica, ove restava sino al 1926. Per molti anni egli si dedicava alla organizzazione militare della U.R.S.S. e nel 1932 veniva inviato nel Turkestan cinese, ove compiva brillantemente la missione affidatagli dal Comintern.

Dal Turkestan cinese il Comintern lo trasferiva in Spagna, ove si trova attualmente.

Il Venezuela favorevole al riconoscimento a Franco del diritto di belligeranza?

Montevideo, giovedì mattino.

Si apprende da buona fonte che il governo del Venezuela si è dichiarato disposto ad appoggiare la proposta dell'Uruguay di riconoscere al governo nazionale spagnuolo i diritti di belligeranza.

Al "Campo Mussolini,,

Ximenes Caballero, rappresentante del Governo di Burgos, celebra al Campo Mussolini la liberazione di Santander

La carta della disperazione

I rossi di Valencia vogliono il conflitto in Mediterraneo

L'attacco contro l'"Havock,, seguito dal siluramento di una petroliera inglese

Parigi, giovedì sera.

L'incidente dell'Havock è l'argomento che occupa in modo assorbente le colonne della stampa francese.

La stranezza dell'avvenimento consiste in una certa analogia con quanto è accaduto a suo tempo al Leipzig: allora le Potenze erano riuscite a mettersi faticosamente d'accordo per il ristabilimento del controllo navale in Spagna. Il solito «sottomarino sconosciuto», suscitando il giusto risentimento tedesco, ha impedito l'attuazione dell'accordo.

Il piano di Valencia

Ieri l'altro Eden dichiarava a Cambon, incaricato di affari francese a Londra, che la Gran Bretagna non avrebbe seguito la Francia nella sua protesta contro un preteso intervento italiano nel conflitto spagnolo.

Ieri sera il solito «sottomarino sconosciuto» dirigeva i suoi attacchi e questa volta contro un cacciatorpediniere di S. M. Britannica.

Il Governo di Valenza deve aver pensato che l'aggressione contro una nave da guerra inglese a conclusione di una intensa campagna condotta da tempo contro i siluramenti ai quali «sottomarini pirati» si dedicherebbero, avrebbe senza dubbio e meglio di qualunque altro avvenimento eccitato l'opinione pubblica britannica, contro la quale era stata orchestrata una subdola campagna di suggerimenti che tendevano a frustrare ogni possibilità di accordo europeo.

Per rendersi conto di un avvenimento oscuro bisogna chiedersi a chi possano giovare le conseguenze di esso. A questa domanda risponde il Journal, il quale dichiara nettamente che il tentato siluramento dell'Havock non può essere certamente utile al generale Franco.

Il Peuple con una malaccortezza suprema — il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi — dimostra che l'attacco contro l'Havock non può essere partito che da coloro i quali hanno intenzione di forzare la Gran Bretagna a seguire una politica di ostilità contro gli Stati totalitari.

Non si potrebbe, invero essere più chiari di così per dimostrare che il tentato siluramento dell'Havock risponde a un piano preordinato per mettere la Gran Bretagna in condizione di aderire a una politica che si dimostra di giorno in giorno sempre più pericolosa per la pace europea.

Anche la Tabouis nell'Oeuvre fa una considerazione molto significativa:

«E' ben certo, dichiara, che tutti questi siluramenti nel Mediterraneo vengono a contrapporsi alla politica inglese di riavvicinamento con l'Italia caldeggiata da Chamberlain. A Parigi non ci si fa alcuna illusione sulla nazionalità dei sottomarini che turbano la sicurezza nel Mediterraneo».

L'Oeuvre continua affermando che gli inglesi hanno ormai compreso che la Francia è risoluta a riconsiderare in modo diametralmente diverso la questione spagnola e termina dichiarando che con tutta probabilità nella giornata di domani una nota del Foreign Office permetterà al Quai d'Orsay di apprezzare le felici ripercussioni della sua recente nuova attività.

Sfoghi del «Populaire»

Gli altri fogli del fronte popolare danno sfogo al loro risentimento antifascista. Il Populaire, commentando il comunicato di Londra che annunzia per oggi un consiglio ministeriale fra Eden, lord Halifax e MacDonald, dichiara che i ministri inglesi faranno delle amare considerazioni e spera che, dopo l'esame della situazione, essi accetteranno il punto di vista della Francia e si persuaderanno che «la situazione non può ulteriormente prolungarsi».

L'Humanité seguita a puntare sul solito giuoco del blocco democratico contro il Fascismo e non meriterebbe commenti se la politica attuale del fronte popolare non tendesse più o meno apertamente a tale scopo, il che può anche dimostrare quanta influenza il comunismo eserciti ancora nelle sfere governative.

L'Echo de Paris, del resto ben noto per la sua scarsa simpatia verso il nostro paese, continua a protestare per lo scambio di telegrammi dopo la liberazione di Santander e insiste sulla necessità che la Francia riveda il suo atteggiamento nei confronti degli impegni presi e conclude la sua nota affermando che fin d'ora si può prevedere che nella sessione ginevrina la soluzione del conflitto etiopico non potrà essere risolta.

Il siluro contro la petroliera

Londra, giovedì sera.

Il Lloyd riceve che il vapore britannico Woodford è stato silurato tra Colobreta e le coste spagnole.

Il secondo ufficiale macchinista è rimasto ucciso e sei uomini sono stati feriti.

Da Benicarlo, tra Valencia e Tarragona, dove sono stati ricoverati all'ospedale i feriti, viene comunicato che non si sa ancora precisamente se la nave è affondata. L'attacco sarebbe avvenuto — secondo il Lloyd — tra Columbretes e Castellon.

L'attacco sarebbe quindi avvenuto a settanta miglia al nord dal luogo dove ieri è stato attaccato l'Havock.

La Woodford è una petroliera che stazza 6000 tonnellate.

La Woodford si recava da Costanza a Barcellona e Valencia.

Sembra che dopo l'incidente l'equipaggio del Woodford sia sbarcato a Benicarlo, a nord di Castellon de la Plana.

I Ministri inglesi contrari a ogni discussione sugli incidenti nel Mediterraneo

LONDRA, giovedì sera.

Sotto la presidenza del signor Eden, e nell'assenza del Primo Ministro, che è tuttora nella Scozia, si sono radunati questa mattina al Foreign Office, lord Halifax, il Ministro della Marina, Duff Cooper, il Ministro della Guerra, Hore Belisha, il Ministro dei Domini, Malcolm MacDonald, il Ministro delle Colonie, Ormsby Gore.

Erano presenti anche vari funzionari tecnici rappresentanti l'Ammiragliato, il Ministero dell'Aria e il Ministero della Guerra.

Si crede che siano stati oggetto di speciale esame i rapporti con il Giappone e che i provvedimenti presi per la salvaguardia delle vite e degli averi dei sudditi britannici a Sciangai siano stati giudicati sufficienti.

Quanto al Mediterraneo Eden ha fatto una relazione circa l'atteggiamento assunto dal Governo francese dopo la presa di Santander. Si crede che i Ministri si siano pronunciati in linea di massima sia contro la proposta di indire una riunione straordinaria nel Comitato di non intervento per discutere i recenti attacchi contro i piroscafi carichi di materiale da guerra diretti ai porti spagnuoli, sia contro la proposta di convocare a Ginevra le Nazioni mediterranee per discutere tale questione.

(Stefani).

Necessità della guerra

Fanciulle cinesi che prendono lezioni di infermeria per poter soccorrere i feriti di Sciangai

I Legionari italiani sul fronte aragonese

Immediata avanzata delle "Fiamme e Freccie Nere,, reduci da Santander

Salamanca, giovedì sera.

L'avanzata delle truppe nazionali in direzione di Gijon procede rapidamente nella provincia di Oviedo. Colimbras e Caldas sono state occupate. Un intero reggimento di miliziani, composto di 1019 uomini, si è arreso ai legionari di Franco. Le popolazioni dei villaggi liberati accolgono i vincitori con dimostrazioni entusiastiche, erigendo archi di trionfo e imbandierando le case.

La colonna dei nazionali della Navarra che avanzava lungo la costa Cantabrica, ha occupato i margini del fiume Deva che segna il confine tra le Asturie e la provincia di Santander. Così le truppe di Franco sono entrate nelle Asturie anche nel settore costiero.

Da tre giorni l'arrivo sul fronte aragonese di una parte di contingenti legionari che hanno partecipato alla conquista di Santander ha cambiato radicalmente la situazione. Fra questi legionari vi sono le Divisioni delle Frecce Nere e delle Fiamme Nere.

L'aviazione nazionale è composta di gruppi di novanta apparecchi; vari gruppi di trimotori e di bimotori e numerose sezioni di carri d'assalto operano in due zone, uno nel settore di Zuera e l'altro nel settore di Belchite. Dopo tre giorni di attacchi da parte dei repubblicani in questi settori i legionari hanno ora contrattaccato appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria. In seguito a questa azione legionaria, che ha sottoposto le trincee governative ad un logorante bombardamento tambureggiante, i miliziani hanno dovuto indietreggiare.

Anche le truppe nazionali del generale Ponte e del gen. Munoz Castellanos sono passate all'offensiva su tutto il fronte, sino a Teruel. Una brigata motorizzata repubblicana che con sei carri d'assalto cercava di attaccare Huesca è stata completamente distrutta.

Sul fronte di Cordova i rossi hanno sferrato un violentissimo attacco, costringendo le truppe nazionali a retrocedere provvisoriamente su posizioni più sicure. Con l'arrivo di rinforzi, i rossi sono stati rapidamente ricacciati sulle loro primitive posizioni e messi in fuga disordinata.

Si apprende che un violento bombardamento aereo su Port-Bou ha distrutto una dozzina di opere fortificate e parecchie strade nei dintorni della stazione colpendo pure il parco delle automobili e la sede di diversi partiti politici.

Secondo le prime notizie pare che non vi siano vittime civili. La maggior parte della popolazione infatti, si sarebbe ritirata a Cerbère.

Si ha da San Sebastiano che per il riattamento delle strade e dei ponti che furono in determinate località interrotti o distrutti sul percorso fra Reinosa Passo dell'Escudo e Torrelavega, sono stati adibiti, diretti da tecnici e sorvegliati da Guardie Civili, i prigionieri fatti durante la vittoriosa offensiva su Santander. Si ritiene che il traffico potrà svolgersi regolarmente fra poche settimane.

Le comunicazioni ferroviarie da Santander verso il sud verranno riattivate a breve scadenza e ciò faciliterà l'afflusso dei rifornimenti alla città.

Il padiglione della cabala

Milano, giovedì sera.

Sotto il titolo «Il padiglione della cabala» il Popolo d'Italia pubblica il seguente corsivo:

Una prova, imponente anche dal punto di vista architettonico, che la menzogna è nell'U.R.S.S. una «istituzione di Stato» è costituita dal padiglione sovietico dell'esposizione parigina, nella quale le principali Nazioni sono rappresentate dal meglio della loro produzione meccanica, industriale, agricola, artigiana. Il colossale padiglione dell'U.R.S.S. è, invece, vuoto; e la «partecipazione» sovietica, che usurpa un posto tra i paesi civili, è rappresentata... dalle pareti che sono tappezzate da iscrizioni reclamistiche e apologetiche della rivoluzione mondiale, fotografie, proclami, statistiche bugiarde, grafici cabalistici, tutta roba che nessuno può controllare, l'unico controllo essendo quello che viene fatto, invariabilmente con esito catastrofico, da coloro che si recano a visitare la Russia.

Al centro del padiglione c'è, in compenso, un gigantesco quadro in cui è raffigurato Stalin in mezzo ai generali dell'armata rossa; ma alcuni di questi generali, proprio in quest'ultimo tempo, sono stati fucilati e perciò il quadro dovrebbe essere «aggiornato» sopprimendo anche dalla tela i «traditori».

Il guaio è che l'esposizione, come pare, sarà prolungata, se le Nazioni partecipanti saranno d'accordo. Ma vi si oppone la repubblica sovietica perchè, fucila oggi fucila domani, andrebbe a finire che il «dittatore rosso» apparirebbe... come un custode di cimitero.

(Stefani)

Nella Russia di Stalin

Il "suicidio,, del Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo di Ukraina

LONDRA, giovedì sera.

L'agenzia «Reuter» riceve da Mosca e pubblica che un comunicato ufficiale annunzia che il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della Ucraina, Panas Pahovtki Liubsenko si è suicidato.

Negli ambienti bene informati si dichiara che recentemente la polizia politica era venuta in possesso di documenti comprovanti che il Liubcenko si dedicava ad un'attività antisovietica.

Scoperto, egli avrebbe deciso di togliersi la vita.

S. E. Ricci assume il comando del «Campo Dux» ai Parioli

Roma, giovedì sera.

Questa mattina, alle 11.30, il Sottosegretario all'Educazione Fisica e Giovanile, S. E. Renato Ricci, ha assunto il comando del «Campo Dux» ai Parioli.

Nel piazzale del campo erano schierate una centuria di avanguardisti armati e una centuria di formazione di ufficiali addetti al comando. Al sopraggiungere di S. E. Ricci hanno risuonato gli squilli di attenti e i reparti hanno presentato le armi.

Dopo aver passato in rivista le due centurie S. E. Ricci ha ordinato l'alzabandiera, che si è compiuto tra le salve di cannone. Quindi il comandante del campo ha ordinato il «Saluto al Duce!» suscitando un tonante «A noi!».

S. E. Ricci ha quindi tenuto rapporto agli ufficiali. Il «Campo Dux» sarà al completo dopodomani sabato.

La I Squadra inglese a Venezia

L'Ammiraglio Salza saluta l'Ammiraglio Kennedy, comandante della I Squadra inglese in visita a Venezia

Uno spaventoso tifone devasta Hong-Kong

Navi da trasporto e pescherecci lanciati sulla spiaggia — Interi quartieri allagati — Numerose vittime

HONG-KONG, giovedì matt.

Un gravissimo tifone si è abbattuto nella giornata di ieri sopra il porto di questa città. E' questo il più violento che si ricordi dopo il 1926.

Quattro piroscafi che si trovavano ancorati in porto hanno lanciato il «S.O.S.».

Il rimorchiatore «Kausing», dopo aver rotto gli ormeggi, è andato alla deriva.

Parecchi testimoni oculari dicono che hanno visto fra l'oscurità parecchi marinai cinesi dibattersi fra le onde e scomparire inghiottiti dal mare perfido.

Il transatlantico giapponese «Asama Maru» si è arenato a Junk Bay, mentre il «Kausing», più sopra ricordato, si è arenato a Green Island.

Tutti i negozi posti lungo la riva sono stati inondati e sommersi.

Molti sono i cadaveri rigettati dalla furia delle onde che vengono raccolti e trasportati verso l'interno della città.

Notizie ulteriori dicono che il piroscafo cinese «Taipo» in seguito al tifone è affondato.

I 50 cinesi che si trovavano a bordo sono tutti periti.

Nella baia, al momento della burrasca, si trovavano ancorate oltre cinquanta navi, numero superiore al normale, in conseguenza del conflitto cino-giapponese. Moltissime case della città sono state scoperchiate e parecchie addirittura distrutte. Fra le macerie sono rimaste sepolte molte persone. Più di cento persone sono perite nell'interno della città in seguito all'uragano che l'ha investita con estrema violenza. Sembra che il numero delle vittime in mare sia anche più elevato.

Anche l'incendio sviluppatosi nel quartiere cinese ha fatto numerose vittime. Parecchi edifici sono crollati seppellendo gli occupanti. Numerose navi lanciano tuttora appelli di soccorso.

Masaryk ex-Presidente cecoslovacco in fin di vita

PRAGA, giovedì sera.

Masaryk, l'ex-Presidente di Cecoslovacchia versa in allarmanti condizioni di salute.

L'attuale Presidente Benes e il

L'ex-Presidente Masaryk

ministro Hodza sono al suo capezzale al castello di Lany.

Un bollettino pubblicato in mattinata informa che le condizioni di Masaryk sono migliorate leggermente, ma che il suo stato generale resta grave.

Hodza è rientrato a Praga, mentre Benes resta tuttora al capezzale dell'illustre infermo.

L'immediata applicazione del nuovo Contratto di lavoro per gli impiegati metallurgici

Roma, giovedì sera.

Come fu a suo tempo annunciato, subito dopo la sua stipulazione, il Contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dipendenti da aziende industriali venne presentato presso il competente ufficio del Ministero delle Corporazioni per il preventivo esame in sede di legittimazione per il deposito di rito.

Tale esame aveva il solo scopo di controllo che tutte le norme in esso contenute fossero in armonia con le disposizioni delle leggi protettive del lavoro. Si annuncia ora che l'esame stesso è stato portato a termine, ciò che fa ritenere imminente la pubblicazione del Contratto sul bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni.

Si conferma che da parte delle Federazioni tutte di categoria sarà sollecitamente provveduto alla stipulazione dei contratti integrativi per la regolamentazione della parte economica (minimi di stipendio, diaria, indennità varie, ecc.) e per la definizione delle altre norme deferite dal Contratto nazionale appunto ai contratti integrativi che, ripetiamo, potranno essere provinciali, di categoria e, ove risulti necessario, anche aziendali.

Si apprende intanto che la Confederazione Fascista degli Industriali in attesa della pubblicazione del contratto ha intanto fatto richiamare l'attenzione delle aziende associate su quanto concerne il trattamento di previdenza stabilito dal Contratto stesso, il quale, come è noto, decorre dal 1.o luglio 1937, perchè da parte di ciascuna ditta, in attesa che sia emanato il regolamento sull'anzidetto trattamento di previdenza, ai sensi del Contratto in parola, sia provveduto, da tale data, alla trattenuta delle quote di previdenza a carico degli impiegati, accantonando le stesse insieme alle quote a carico delle ditte.

Col prossimo pagamento degli stipendi di settembre, ove non si sia provveduto prima, ciascuna ditta dovrà dunque provvedere all'accantonamento delle quote suddette che sono state fissate nella misura del 4 per cento a carico del datore di lavoro e del 2 per cento a carico dell'impiegato, per quanto riguarda anche i mesi di luglio e di agosto.

Viene anche annunciata come imminente la costituzione, con contratto a parte in via di stipulazione tra la Confederazione degli Industriali e la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, in relazione a quanto previsto dall'art. 3 del contratto nazionale, di un organo tecnico di conciliazione per dirimere le eventuali contestazioni sull'assegnazione degli impiegati alle varie categorie previste dal contratto.

Avvenuta la pubblicazione ufficiale del Contratto nazionale sul Bollettino del Ministero, la Confederazione dei Lavoratori dell'industria provvederà a curare una forte tiratura a stampa con opportune annotazioni, riferimenti e commenti del contratto che sarà distribuito attraverso le Federazioni nazionali e le Unioni Provinciali.

In tal modo il contratto stesso, che ha appagato largamente l'aspettazione delle categorie interessate, potrà essere conosciuto nella sua integrità da tutti coloro a cui si riferisce.

I solenni funerali del Cardinale Bisleti

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — Stamane nella chiesa di S. Ignazio, addobbata a lutto, si sono svolti i solenni funerali del Cardinale Bisleti.

Il feretro era collocato nel centro del Tempio e intorno ad esso ardevano i cento ceri di rito. La Messa è stata celebrata da monsignor Costantini. I cantori della Cappella Pontificia, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito

La novella di "Stampa Sera,,

Pescatori di stelle

Le suore continuavano a chiamarla «la bambina» benchè avesse già dodici anni, le signore del convitto, passando, le donavano pastiglie d'anice e di menta, il signor Rettore, ogni volta ch'ella andava a confessarsi, le diceva con quel suo fare bonario che pareva un po' canzonatorio: — Mantieniti sempre così ingenua, Delfina, chè talvolta la Fortuna ama i semplici.

A lei, di far conoscenza con la Fortuna non importava un gran che. Le pareva già un bene completo quello di cui godeva. Possedeva un magnifico gatto soriano, terrore dei topi del convitto, un pappagallo che ricordava alle signore, ogni volta che le vedeva in procinto d'uscire: «E la borsetta l'hai presa? E il parapioggia?» ed era inoltre padrona d'un piccolo orto che si fregiava d'un primaverile albero di ciliege e d'un autunnale albero di mele. Di più non desiderava. I suoi zii, custodi del convitto, le risparmiavano i grossi lavori, il più che a lei toccava era qualche servizio alle signore, qualche commissione per la Superiora. Aiutava anche a tenere in ordine la Cappella... Il resto del tempo poteva passarselo come voleva; nessuno gliene chiedeva conto. Lei lo passava a contemplare il cielo, nuvole e stelle. Le stelle specialmente erano per lei come una schiera d'amiche, di giovani compagne piene di letizia, e s'imbronciava come d'un dispetto che venisse fatto a lei sola le sere in cui esse non rialzavano il sipario di nubi steso sui loro splendidi giochi.

Ma in certe notti d'estate, che gaudio, che festa! Delfina si stendeva supina nell'orto, fra le erbe odorose, le stelle le tendevano lunghi fili d'oro, ed era allora un gioioso altalenare fra cielo e terra. Ogni stella aveva un nome, che la rendeva umana. Gilda si chiamava quella che compariva ogni sera sul campanile, in memoria d'una piccola sorella di Delfina, che la Madonna s'era presa; Rosinella era l'altra che sbocciava in cima al pino gigante, in ricordo d'una amica partita per un viaggio lontano. Noretta era una terza, che pareva salisse di laggiù, di tra il biancheggiare dei marmi del cimitero, ove dormiva la mamma di Delfina, che si chiamava pure Noretta... ed alla stella grande, lucente, che si specchiava proprio in mezzo al lago, la fanciulla aveva dato il suo nome. A lei aveva legato il suo destino.

Una sera d'agosto, tutta ardore, in cui l'aria pareva percorsa da gridi azzurri, Delfina, lì distesa nella pace dell'orto, mandò un alto grido, e si fece tutta fredda e bianca: chè da un punto indeterminabile del cielo era partito con fantastica velocità un grande razzo, pericolosamente rivolto verso la stella del lago. Delfina chiuse gli occhi, abbacinata. Quando li riaperse, la sua stella non riuscì a trovarla più. Nella notte pianse, il giorno dopo se ne stette tutta ansiosa, ad attendere la sera. Era una sera fosca, fremente di temporale. Nemmeno una stella aveva ardito mostrarsi in cielo. Allora, il mattino dopo, incapace di tener per sè sola quel gran tormento, Delfina attese al cancello il signor Rettore, che veniva per la Messa, e gli narrò, con la confidenza d'una lunga amicizia, il caso suo. Il signor Rettore la guardò un po' stranito, fiutò tabacco, tossì e le disse: — Oh certo, dopo un così grand'urto con quel razzo, la tua stella sarà caduta nel lago! — Detto questo lui se n'andò, e lei rimase tutta stordita a pensare. Aveva ragione il Rettore, poichè anche nelle notti seguenti, pur essendoci in cielo un immane formicolìo di astri, gli occhi di Delfina non riuscirono a scoprirla più la stella del lago. La pianse come una piccola sorella morta. Nella sua solitudine le donò una gentile forma umana e la vide fluttuare sulle acque verdi, con sciolta ed inerte una gran chioma d'oro. La sognò per tre notti di seguito. La terza notte, all'alba, udì che la sua stella la chiamava.

Saltò, con fanciullesca abitudine, mal riparata dalla sua vesticciuola azzurra, nell'orto, ne valicò la siepe, poi prese la rincorsa giù dal colle, fra i sentieroli madidi di freschezza notturna. Pareva una ninfa che volasse a bagnarsi nel lago, beandosi di quella gran solitudine, e della delicata chiarìa dell'acqua e dell'aria. Lo slancio della corsa la gettò quasi in ginocchio sulla riva del lago, che impallidiva sempre di più rispecchiando l'alba. La luce che pioveva dall'alto scrutava ogni segreto del suo fondo. Delfina, protesa sull'acqua, guardava guardava, smarrita tra l'illusione di cui il suo sogno l'aveva inebbriata e l'ammonimento che la ragione le sussurrava: «E' pazzia, è pazzia credere che una stella sia caduta nel lago... ».

Sull'acqua passò un canto, scivolò una barca. Una voce salutò: «Olà, bimba, che fai lì, a quest'ora?» Delfina riconobbe il cantore. Era Leandro, il giovane figliuolo del battelliere, che sul lago si poteva dir che fosse nato. Gli fece un timido cenno con la mano: «Portami in mezzo all'acqua, con la tua barca, e ti dirò che cosa cerco».

Egli s'avvicinò incuriosito e le tese la mano. Lei rimboccò quel suo cencio di veste, che pur aveva un meraviglioso colore di cielo, ed agilissima saltò nella barca. Subito disse, graziosamente: «Io... nel lago... cerco una stella».

— Una... stella?

— Sì, che ho visto cadere dal cielo l'altra notte... E' proprio caduta qui perchè nel cielo non c'è più... Non può che essere sprofondata nel lago.

— Quest'è grossa! — Disse il ragazzo e rise forte. Una risata sincera che offese anche un poco Delfina.

— Se non ci credi, bada ai tuoi pesci tu... e lascia a me la fatica di cercar la mia stella.

E si curvava sull'acqua, immergendovi dentro i barbagli dei suoi capelli d'oro.

— Figurati! — rispose il ragazzo, simulando serietà — Son tuo concorrente... D'aiutarti a pescare una stella. Ed immerse la lenza nell'acqua. Pescavano, inginocchiati sul fondo della barca, ansiosamente curvi sulle chiare onde del lago. A volte uno strattone della lenza illudeva follemente Delfina, ed insieme ritiravano prudentemente dall'acqua il lungo filo. Era tanta l'ansia gioconda che palpitava negli occhi della fanciulla, che anche il cuore del compagno rimaneva irretito in quella speranza di fiaba, e lui, pescatore di pesci da mesi, da anni, se ne restava tutto deluso di non riuscire a trarre dal lago nemmeno un frammento di stella.

Ma tuttavia fu così gioconda quella gita che i due ragazzi si diedero convegno ancora: all'alba sul lago, e di sera, dietro il muro dell'orto, quando già gli zii custodi del convitto dormivano, ed erano persuasi che, nella sua stanzuccia, dormisse anche Delfina. A volte non sapevano neanche che dirsi, se ne rimanevano così, spalla a spalla, con le teste accanto guardando il cielo. Leandro aveva imparato il nome di tutte le stelle amiche di Delfina, ed era così scosso dalla fede profonda che emanava dalle parole di lei, e di lei gli piaceva tanto ogni cosa — il bianco volto, i biondi capelli, le piccole mani, il silenzio sognante, e le malìose parole — ch'era giunto fin a credere alla possibilità che una stella cadesse dal cielo e sprofondasse in un lago.

Poichè, tali miracoli di fede, lì può fare l'Amore.

Non essi, ma quelli che sorpresero e spiarono quei loro colloqui pieni di poesia e di fiaba, dissero che quell'amicizia era Amore. Muti, avviliti, i ragazzi cercarono allora reciprocamente nei loro sguardi, la confessione del peccato di cui venivano accusati... Era Amore?... Quel che lessero nei loro sguardi fu una cosa straordinaria, miracolosa, che mutò in un attimo il loro avvilimento in gioia inaudita. Peccato, questa gioia? Come dicevano le signore del convitto che passavano ora impettite dinanzi a Delfina, senza più degnarla d'uno sguardo? Come dicevano gli zii, minacciando il bando dalla loro casa onesta? Come dicevano le suore, che non la volevano più nella Cappella? Delfina, ragazza ormai di quindici anni, non sapendo sciogliere il terribile dubbio, un mattino andò ad inginocchiarsi all'ombra pietosa del confessionale del signor Rettore. La sua confessione cominciò da un momento lontano... tre anni prima... quand'egli sorridendo le aveva detto: «Certo la tua stella è caduta nel lago... ». Lungo tempo perciò Delfina impiegò per un così lungo racconto. Dopo di che il Rettore, con un volto strano, mezzo serio e mezzo ridente, se ne uscì dal convitto e si incamminò verso la casetta del battelliere, padre di Leandro.

Un anno dopo, al suo giovanissimo sposo, guardando il cielo in una notte serena, Delfina diceva: «Quel grande razzo che s'era lanciato contro la mia stella eri tu, nevvero Leandro? Era il tuo amore.

— Sicuro — rispondeva Leandro — ed io l'avevo anche veduta quel mattino, la tua stella in fondo al lago; ma non ti avevo detto nulla, perchè tu ritornassi altre volte nella mia barca, illudendoti di poterla pescare.

Camillo Berra

La tormentata vita di Emilio Salgari nei ricordi del figlio Omar

Il romanzo che durò undici anni e che la morte ha troncato

Nessun atlante ed innumeri cartelle - Cento sigarette al giorno - Il terrore della cecità - La "penna magica,, - Come faceva i contratti

Forse mai vita di scrittore fu più in contrasto con l'opera sua, come quella di Emilio Salgari, magico creatore di mille avventure meravigliose e spirito tormentato dalle infinite pene di chi è in lotta continua con le difficoltà di ogni giorno. Molti lati di questa martoriata esistenza sono ancora avvolti nel mistero. Particolarmente interessanti saranno, quindi, questi ricordi di Emilio Salgari, che l'ultimo figlio dell'affascinante romanziere ha scritto per «Stampa Sera» e che saranno da noi pubblicati in una breve serie di articoli.

I.

Di mio padre molte cose sono state dette e scritte dopo la tragica morte, certo di più che non quando viveva la sua tormentosa esistenza e creava la sua opera di scrittore. Nella maggior parte dei casi queste cose sono state intrise nell'acre liquore della polemica; polemica in sua difesa, in sua esaltazione, è vero, ma sempre tale. Prendendo oggi la penna per ricordarlo, io mi propongo di non continuare su questa via. Sarà, forse, la prima volta che si scriverà di Emilio Salgari, senza polemizzare, senza accusare. Come è la prima volta che l'ultimo superstite della sua famiglia — quella famiglia ch'egli amò più della sua vita, più della sua opera stessa — fa quel che per lui fu abitudine quotidiana: scrivere per della carta stampata.

Questa fu veramente sua abitudine quotidiana. Mai, infatti, io ricordo che mio padre abbia trascorso un sol giorno senza scrivere. Alla mattina presto, prima di pranzo, il pomeriggio dalle cinque alle otto e mezza, ogni giorno lo rivedo seduto dinanzi al malfermo tavolino su cui vergò, in ventitrè anni, i 100 romanzi, le 150 novelle e le 96 trame di romanzi, commedie, soggetti cinematografici che la sua morte ha lasciato da realizzare compiutamente.

Emilio Salgari quando fu nominato Cavaliere

L'acqua nell'inchiostro

Scriveva rapidissimo, nervosamente, senza rileggere, tenendo la penna fra l'indice e il medio come un pugnale. Le cartelle si riempivano fulmineamente della sua bassa minuta grafia e si spargevano disordinatamente sul piccolo tavolo, ove solo esse imperavano, giacchè mai un libro di consultazione, un atlante, un vocabolario vi trovò posto. E il posto non poteva trovarlo per una ragione semplicissima: perchè il creatore delle più fantastiche avventure immaginate in ogni parte del mondo non ha mai avuto in casa nè un libro di viaggi di esplorazioni di scienza, nè un atlante, nè un dizionario di lingue straniere.

Come abbia egli fatto, così senza guida alcuna, a girare il mondo con la folla turbolenta dei suoi affascinanti eroi è sempre stato per me un mistero. Credo che egli si sia servito moltissimamente dei ricordi dei viaggi compiuti in gioventù e di ciò che durante essi può avere udito da altri viaggiatori e marinai. Riordinando le sue carte, ho trovato qualche foglio di appunti, per lo più riguardanti i nomi indigeni di oggetti e di usanze di popoli selvaggi. Poca cosa, però, un continuo di voci in tutto. Come e dove abbia raccolto questi appunti non so. Soltanto una perizia calligrafica, forse, potrebbe stabilirne almeno l'epoca.

Sì, perchè la sua grafia mutò molto con gli anni. Fitta dapprima, andò, poi, allargandosi ed abbassandosi man mano che gli anni passavano e che lo scrivere da diletto della sua fantasia divenne dura catena imposta dalle ognora più urgenti necessità della vita. Mutò anche il colore, questa grafia, perchè negli ultimi tempi si preparava l'inchiostro da sè, mischiandolo con molta acqua.

Il nero forte, infatti, gli faceva male agli occhi e mio padre viveva perennemente sotto il terrore di perdere la vista. «Ho paura di diventare cieco!» diceva sovente e paventava la cecità poichè pensava che non avrebbe più potuto lavorare e mantenerci. Di questi disturbi egli dava la colpa al perenne dover scrivere, mentre, in verità, non si trattava, forse, che di un fenomeno nervoso provocato dalla nevrastenia che lo rodeva e che le innumerevoli sigarette e il marsala aggravavano.

Fumatore feroce, era. Mentre le dita scrivevano cartelle senza fine, le labbra distruggevano non meno sigarette. Le cento sigarette al giorno di Vance erano le cento sigarette al giorno di Emilio Salgari.

La casa troppo nuda

Con gli anni ed i tormenti, poi, egli venne a cedere alle tentazioni del marsala. Diceva che gli dava forza e fantasia e, lavorando, chiedeva al vino ambrato ed alle aspre sigarette la scossa per poter continuare a raccontare prodigiose avventure di magnifici eroi per i milioni dei suoi lettori.

Per questi milioni di lettori di allora, di adesso e dell'avvenire una sola fu la penna che tradusse in scritto quel che la miracolosa fantasia creò in 23 anni di lavoro. Una sola, la «penna magica» di Emilio Salgari, che è uno dei pochi oggetti che, assieme ai suoi manoscritti, di lui mi rimangono. Non è che una piccola, comune cannuccia scolorita; un'asticciuola di legno strettamente legata ad essa con un filo forma la marsa per il pennino; la punta è mordicchiata — prova di qualche istante in cui, nei tristi anni che precedettero la fine, l'estro di Emilio Salgari non fluì così rapido come la volontà, spasmodicamente tesa a produrre molto, esigeva.

La «penna magica» con cui Salgari scrisse tutti i suoi romanzi

E l'estro poteva ben, talvolta, rifiutarsi di compilare pronto e vivido, se si pensa alla vita solitaria che, un po' per necessità un po' per misantropia, mio padre conduceva. Non frequentava nè caffè nè circoli, aveva pochissimi amici. Cortese con tutti, non cercava nessuno. Lo nominarono un giorno consigliere della Lega Navale, ma non si recò mai ad alcuna seduta. Venne una volta un incaricato di una Principessa ad invitarlo ad una festa. Fece dire dalla donna di servizio che non era in casa. Con noi giustificò il rifiuto dicendo: «Non osavo riceverlo qui. La casa è troppo nuda. Con i nostri vagabondaggi abbiamo lasciato qualche pezzo da tutte le parti!».

Come faceva i contratti

E' erano vagabondaggi davvero, se si pensa che, dopo essere venuto dalla natia Verona a Torino, mio padre, con la famiglia che ognora cresceva, si trasferì successivamente a Cuorgnè, a Sampierdarena, di nuovo a Torino, a Venaria Reale, e che a Torino il nostro indirizzo mutò sovente, da via Morosini a via Superga, da piazza San Martino a via Guastalla, a corso Casale, ove le peregrinazioni ebbero termine e, con esse, purtroppo, anche la vita di Emilio Salgari.

In corso Casale unico suo svago era costituito da un po' di giardino che mio padre coltivava con amore, anche se con scienza molto dilettantistica. In fatto di giardinaggio ed orticoltura ebbe, anzi, parecchie delusioni. Una volta seppellì non ogni cura dei semi. «Mi hanno assicurato — disse — che daranno meloni di una qualità eccezionale. Vedrete... ». Vedemmo. E vide anche lui, quando la pianta di meloni diede... cetrioli!

Non meglio che nell'orticoltura, del resto, riusciva negli affari. Mai, infatti, riuscì a commerciare bene la sua opera, però mai ammise questo suo difetto. Negli affari non permetteva che alcuno della famiglia si interessasse. Soltanto Nadir, figlio maggiore, potè intervenire e, a soli 14 anni, gli fece concludere il miglior contratto di tutta la sua vita di scrittore.

Mio padre aveva modi stranissimi nel valutare il suo lavoro. Un giorno venne l'agente di un editore a chiedergli quanto avrebbe voluto per scrivere un romanzo d'avventure onde sfruttare una serie di fotografie esotiche che l'editore aveva acquistato. Mio padre riflettè un poco, poi disse: «Datemi 50 lire per ogni illustrazione che entrerà nel libro».

Forse su questa strana e inadeguata valutazione della sua opera influì molto, almeno fin verso gli ultimi anni, la straordinaria facilità con cui creava romanzi ed episodi. La sua fantasia era in perenne movimento. A tavola, sovente, raccontava completamente la trama del libro che stava per iniziare a mia madre, eppoi subito tratteggiava quella del libro che sarebbe seguito. Mia madre sovente interloquiva sugli sviluppi dei romanzi e non era raro il caso in cui, per accontentare un desiderio della moglie, mio padre modificasse qualche avvenimento.

Ma il più lungo e più fantastico romanzo uscito dalla sua mente, Emilio Salgari non lo scrisse mai. Lo raccontò a noi e a pochi intimi. Alla mia sventurata madre, alla povera Fatima, a Nadir, a Romero — che tutti l'hanno ora raggiunto nell'al di là — alla donna di servizio, ai padroni di casa, a qualche amico. E' la storia del Mago Magon, coraggioso avventuriero che corse mari e terre, movendo sempre il filo della sua spada, o puntando la bocca della sua carabina per difendere i deboli e compiere del bene — come tutti gli eroi di Emilio Salgari.

E questa storia fascinosa e allucinante, mio padre ci raccontò un capitolo ogni sera, dinanzi al fuoco che crepitava nel caminetto, per 11 anni. E ogni capitolo era una nuova originale avventura e si connetteva strettamente a quello che, ventiquattr'ore prima, lo aveva preceduto.

— Fin quando durerà, papà, questa storia del Mago Magon? — gli chiedevo talvolta io, che ero il più piccolo.

— Finchè durerò io — rispondeva invariabilmente.

E fu così. La storia del Mago Magon non ebbe un epilogo suo. Fu troncata dalla morte di chi ogni sera la creava. L'ultimo capitolo rimase sospeso per la tremenda infermità di mia madre. Quindici giorni dopo, la parola fine fu scritta col sangue sotto la frase mozza del periodo incompiuto.

Era il 25 aprile del 1911, giorno in cui tragicamente ebbe termine la martoriata vita di mio padre.

(Continua)

Omar Salgari

I figli di Emilio Salgari qualche anno prima della morte dello scrittore: Fatima, Nadir, Omar e Romero. Un tragico destino ha quasi distrutto la famiglia. Soltanto il più giovane, Omar, è ancora vivo

Il fuoco a bordo di un "caccia,, francese

Tolone, giovedì sera.

Questa notte è scoppiato un incendio, a sud di Maxout, a bordo del cacciatorpediniere *Intrepide*, che aveva ricevuto ordine di prepararsi per partire domani a compiere sul litorale spagnolo il suo periodo di sorveglianza.

L'incendio, dopo due ore di intensissima lotta, ha potuto essere domato. Fortunatamente non ha fatto che danni materiali.

Si smentisce formalmente la voce secondo cui l'incendio sarebbe doloso.

Aerei colossali in costruzione negli Stati Uniti

San Francisco, giovedì matt.

Tutte le più grandi case di costruzioni aeronautiche sono impegnate nella realizzazione di apparecchi commerciali di concezione modernissima, che rappresentano quanto di meglio la tecnica americana ha potuto produrre fino ad oggi.

Una delle caratteristiche comuni a tutti i nuovi modelli in costruzione presso i vari stabilimenti aeronautici, è la grande capacità di trasporto, che arriva in alcuni tipi fino a 74 posti. Il lusso e la comodità delle installazioni a bordo non sono oggetto di minor cura. Basti pensare che uno degli apparecchi in costruzione presso la società Sikorsky sarà dotato perfino di un'ampia sala da ballo.

Fra i tipi maggiormente ammirati è il «DC 4», il quale è stato disegnato e concepito da progettisti e ingegneri delle quattro più grandi compagnie di navigazione aerea degli Stati Uniti, e realizza pertanto tutte le innovazioni che l'esperienza ha potuto suggerire. L'apparecchio sarà azionato da quattro motori Wright Cyclone capaci di sviluppare complessivamente una potenza di 5000 cavalli vapore. La capacità di trasporto è di 40 persone, trenta delle quali potranno usufruire di speciali cuccette per riposare.

Negli stabilimenti Boeing di Seattle, dove vengono costruiti in gran parte gli apparecchi dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, il tipo militare «YB 17» sta subendo trasformazioni per essere adibito a scopi civili. Una delle più notevoli caratteristiche di questo apparecchio è la capacità di ascensione che può arrivare fino a oltre novemila metri. Potrà trasportare trenta passeggeri e tenere la velocità di 285 miglia orarie ad un'altezza di 6000 metri. L'apparecchio sarà azionato da quattro motori Wright, capaci di sviluppare una potenza di 4400 cavalli vapore. Data la notevole altezza a cui dovrà volare, l'apparecchio sarà munito di cabina ad aria condizionata.

La Compagnia di costruzioni aeronautiche Sikorsky ha invece rivolto maggiormente la sua attenzione alla comodità e al lusso.

Un napoletano alla scoperta di Napoli

Dove cantarono CARUSO e DI GIACOMO

Ricordi e impressioni della Città delle Sirene - Dall'eremo camaldolese a San Martino; da Capri a Ischia

NAPOLI, settembre.

Andare, nell'anno di grazia millenovecentotrentasette, quindicesimo dell'Era Fascista, alla scoperta di Napoli e raccogliere poi ricordi ed impressioni del viaggio in un duecento pagine chiare e succose, potrebbe forse sembrare a tutta prima anacronistico, paradossale, ingenuo. Niente affatto. Ci si è messo un napoletano svelto e schietto, con quella sua simpatica e singolare esuberanza ed ha scoperto per noi non il volto ma l'anima della città partenopea, così bene che le sue sensazioni diventano nostre e ci appaiono nuove e freschissime, come non sapevamo immaginarle.

Quando s'è letto d'un fiato questo scintillante e saporosissimo *Breviario delle Sirene* (Ed. Treves, Milano) bisogna convenire che Adolfo Cotronei, da quel forbito ed elegante scrittore che è, ha raggiunto pienamente il suo scopo, perchè ci sentiamo imbevuti fino al midollo di sole e di fragranze marine e lieti di aver riveduti, o conosciuti per la prima volta, i personaggi ch'egli ci presenta attraverso episodi ed aneddoti con infinito garbo. Lo «scugnizzo» non c'è più; è divenuto un Balilla come tanti altri innumerevoli, con negli occhi la stessa luce ridente e la stessa malizia, ma il colore folcloristico non ne ha scapitato. Ci son tante cose a Napoli, belle come sempre! E di cose e di persone il Cotronei ci parla con una punta nostalgica nell'anima e un sentimento vivo e profondo di poesia accorata che ci prende e commuove.

Il caratteristico acquaiuolo napoletano (*Disegno di TABET*)

Dilettosi o melanconici incontri. Salvatore Di Giacomo dal sorriso amaro e una ciocca bianca sulla grande fronte e due occhi da gattone. «Il suo volto era largo, aperto, dalle mascelle forti; maschio e pensoso, popolano nelle linee, aristocratico nell'espressione. Egli sapeva fissare la donna e il fanciullo con la stessa purità e leggeva nei vizi della nostra gente senza odio o rancore». Si può dir meglio?

E quel singolare «venturiero romantico» ch'era Edoardo Scarfoglio, l'inimitabile «Tartarin» che maneggiava la penna come una durlindana? «La sua maschera era del marinaio e dell'esploratore: una maschera forte, profondamente segnata, quasi torva per un difetto all'occhio sinistro che ne rendeva obliquo lo sguardo. Aveva una voce maschia con cupe risonanze; e un parlare breve, tagliente e mordace». Par di rivederlo vivo.

E Caruso, il grandissimo «signore del canto»? Napoli l'aveva espresso dal suo seno come il rampollo più schietto ad esprimere dal vecchio ceppo, perchè a Napoli il canto è talvolta una «esasperazione necessaria, come il fischio della locomotiva: vapori che se ne vanno col suono. Canta il popolano che non sa piangere; l'amante che non sa disperarsi; l'uomo che ha fatto cattivi affari. I lunghi raccoglimenti, le ammirazioni silenziose si offrono soltanto agli scenari naturali, quando la melodia delle cose supera la melodia delle voci».

E poichè questo canto può levarsi soltanto nell'arco del golfo «perchè ha le ali leggere» Caruso cantava povero ed errabondo per la sua gioia con un filo di voce vellutata. Come ce ne parla Cotronei! Era un bellissimo monello. Napoletanissimo fu sempre, vicino ai poveri, sorto dalla povertà, con un'ansia d'amore che lo seguì pel mondo, poichè il suo squillo fu il più vibrante grido della passione.

Un angolo del «Borgo Marinaro» (*Disegno di TABET*)

E pensare che dapprima il maestro Vergine, quegli che doveva più tardi educare Caruso, aveva sentenziato che la sua voce «aveva il suono del vento che fischia attraverso le finestre». Fortunatamente si ricredette a tempo. Cotronei dedica all'indimenticabile amico d'adolescenza pagine commosse, poichè il suo canto gli «illuminava e riscaldava l'anima come un raggio di sole».

I tre nomi ricorrono spesso nelle pagine del *Breviario delle Sirene* perchè lo scrittore non sa distaccarsene. Tre artisti: Scarfoglio fu il prosatore, Caruso il cantore, Di Giacomo il poeta; il primo fu «il più orgoglioso», l'altro «il più generoso», il terzo «il più mesto e perciò più vicino». Cotronei ha fatto bene a ricordarli così.

Ma egli non s'indugia. Eccoci, attraverso il «catino Tirreno» in tempesta, a Capri, per la visita all'eremo dei Camaldolesi, dove lo attende il frate cui «la tonaca e il mantello bianchi conferiscono dignità. Ha il volto riarso e le mani di villico: nobile la fronte solcata da due rughe profonde e gli occhi celesti, piccolissimi, di gatto sonnacchioso».

Cotronei ha tocchi leggeri, graziosissimi, anche quando trova uno spunto d'umorismo. E il viaggio riprende e continua, perchè lo scrittore si rituffa con voluttuoso piacere in quel clima napoletano tutto suo: al Vomero vecchio e nuovo, a San Martino, poi a Baia «la licenziosa», alla marina grande di Procida, a Ischia, l'isola addormentata... Cotronei si disseta di sole e di salsedine marina. Era tanto tempo! E ci sentiamo, scorrendo il libro, assetati come lui e forse come lui, un poco ebbri di oro e di canti. Ma sì, ecco, «Napoli è la più bella, è veramente la sola». Il suo ditirambico «Breviario» si trova pienamente consenzienti.

Qui s'è dato una pallida idea del libro, che Tabet ha ornato d'una cinquantina di schizzi deliziosi e rapidi come lui sa fare. Il lettore, anche se per rarissima inverosimile avventura non ha mai visto Napoli, scorra queste pagine: vi troverà motivo di diletto e di compiacimento. Non avrà a dolersene, ne siamo convinti.

* * *

L'importanza di Assab per lo sviluppo dell'Etiopia

Parigi, giovedì sera.

Il corrispondente romano del *Temps* invia al suo giornale una corrispondenza per sottolineare l'energia e la perseveranza con le quali il Governo di Roma affronta il problema della valorizzazione Etiopica. Rileva come sintomatica l'attenzione degli ambienti coloniali italiani sul problema dello sbocco al mare del nuovo Impero.

La corrispondenza aggiunge che lo sviluppo commerciale dell'A.O.I. farà sì che anche i porti di Gibuti, Zeila e Berbera, non abbiano a decadere, pur osservando che l'Italia viene a possedere un grande porto bene attrezzato che le appartenga in proprio e faciliti in larga misura il problema delle sue comunicazioni con l'Africa Orientale e partecipi alla difesa Imperiale.

Dopo avere illustrato con molte cifre e affermazioni l'importanza geografica della zona di Assab, l'ingente mole dei lavori progettati e già in corso di realizzazione, l'articolista rileva che la capitale dell'A.O.I. disporrà nell'avvenire di due ferrovie che la collegheranno l'una attraverso Assab a Mar Rosso e l'altra, attraverso Gibuti, all'Oceano Indiano.

Altri due arabi uccisi in Palestina

Gerusalemme, giovedì sera.

Due arabi sono stati uccisi ieri a colpi d'arma da fuoco a Karkur.

Sono così dieci le persone uccise nel giro di 72 ore in conflitti fra ebrei ed arabi.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi sono padroni delle posizioni che dominano Sciangai

Anche le fortificazioni di Paoscian conquistate dai nipponici - Tutti i funzionari della Legazione giapponese lasciano Nanchino per raggiungere l'Ambasciatore Kawagoe a Sciangai

Sciangai, giovedì matt.

La battaglia di Sciangai è ripresa stamane più violenta che non nei giorni scorsi.

Mentre i giapponesi affermano che le loro truppe hanno occupato le fortificazioni di Paoscian — pur non annunciandone la presa del quartiere — che si estendono sulla riva di Wu Sung sul Yangtse al nord di Sciangai, altri informatori dicono che ancora un considerevole numero di cinesi tiene la posizione.

La situazione di tali truppe, però, è estremamente grave e precaria, poichè le due colonne giapponesi che avanzavano dal Wu Sung e dal Lo Tien hanno compiuto la loro congiunzione e procedono unitamente verso Paoscian. Le truppe cinesi finiranno per trovarsi ogni via di scampo tagliata.

I cinesi, intanto, stanno concentrando un gran numero di truppe particolarmente a Kating, Taitsang, Quindon e a Ciendu.

Altre informazioni dicono che gli aeroplani nipponici hanno violentemente bombardato e distrutto la stazione radio di Ciao-Ju.

I marinai nipponici che si trovavano sul Yang-Tze-Pu hanno occupato il molo della Compagnia cinese di navigazione, molo che serviva pure ad attraccare i piroscafi della «Canadian Pacific Liners».

Verso le 4,30 di stamattina l'artiglieria cinese ha preso a bombardare il distretto di Hong Kiu, ma è stata costretta al silenzio dopo mezz'ora dalle batterie giapponesi. Da parte nipponica non si segnalano vittime di questa operazione; soltanto l'edificio del Consolato generale del Giappone ha subìto qualche danno.

Fin d'ora si può, pertanto, affermare che tutti i punti dominanti Sciangai sono in mano dei giapponesi compresi i forti di Wu Sung, del Colle del Leone, di Yueh Pu Cen e di Lo Tien Cen.

L'artiglieria nipponica ha bombardato stamattina le posizioni cinesi a Pu Tung, mentre l'aviazione ha bombardato gli obbiettivi militari cinesi di Con Yu e di Sung Kiang, lungo la ferrovia Sciangai-Hangciau.

Passando dalle fasi della battaglia alle novità della complessa situazione, è da rilevare che i membri dell'Ambasciata nipponica di Nanchino, nella grande maggioranza, sono già giunti a Sciangai. Il Giappone, del resto, considera Sciangai come sede della propria Ambasciata e l'Ambasciatore giapponese Kawagoe attende a Sciangai l'arrivo degli altri membri della Legazione di Nanchino.

Da Tien Tsin si apprende che il Corpo consolare si è opposto a che i giapponesi assumessero il controllo della centrale dei telegrafi. Le autorità nipponiche non hanno reagito ed attualmente il Genio militare giapponese sta allestendo proprie linee telegrafiche da campo per avviare i telegrammi via Manciukuò.

Massacro in massa di sudditi giapponesi a Fu Ciao

Tokio, giovedì matt.

Dispacci da Taihoku, nell'isola di Formosa, informano che un suddito nipponico, il quale era rimasto a Fu Ciao dopo l'esodo dei giapponesi avvenuto il 20 agosto, è giunto a Hong Kong dopo un avventuroso viaggio ed ha fatto una raccapricciante descrizione dei massacri a cui si sono abbandonati i cinesi, invadendo i quartieri abitati dagli indigeni dell'isola nipponica di Formosa, che in gran numero vivono sul continente, in territorio cinese.

Il giorno 23 agosto, ha detto il fuggiasco, quarantasei indigeni di Formosa, fra cui alcune donne, sono stati massacrati dopo indescrivibili sevizie. Si teme che altri duecento indigeni sudditi giapponesi che pure vivevano a Fu Ciao abbiano subìto la stessa sorte.

La Cina novella Spagna per i Sovieti

Parigi, giovedì sera.

Mandano da Tokio che, secondo informazioni da fonte cinese, 72 aeroplani sovietici sono giunti a Sian nella provincia dello Scensi, provenienti dalla Mongolia Esterna e che altri 144 velivoli sovietici giungeranno da un momento all'altro. Si annuncia pure l'arrivo in Cina di numerosi piloti sovietici.

Il *Jour*, commentando questa informazione, ne deduce che i Sovieti si preparano ad intervenire apertamente nel conflitto nippo-cinese.

«Intervento dapprima discreto — osserva il giornale — ma che si intensificherà secondo un piano prestabilito. Quello che i Sovieti hanno fatto in Spagna lo stanno per rinnovare in Cina».

Ammirazione a Sciangai per il contegno dell'equipaggio del «Conte Verde»

Sciangai, giovedì matt.

Ottima impressione ha suscitato a Sciangai il cavalleresco e coraggioso contegno dell'equipaggio del grande vapore italiano *Conte Verde* che, trovandosi sul fiume al momento del bombardamento del *Presidente Hoover* da parte di aeroplani cinesi, si è avvicinato al piroscafo americano offrendo aiuto nonostante il grave pericolo.

Il *Conte Verde* aveva a bordo parecchie centinaia di profughi di varia nazionalità.

Il terrore regna a Canton

Tokio, giovedì matt.

Ha avuto luogo un grande comizio popolare. Il popolo unanime ha chiesto la punizione della Cina e provvedimenti atti ad impedire la continuazione della propaganda antinipponica e ad evitare l'intervento di terzi Stati nel conflitto tra la Cina e il Giappone.

Secondo notizie qui giunte, a Canton regna il terrore. Sono stati eseguiti numerosi arresti ed una ventina di persone sono state fucilate. In alcuni quartieri della città la popolazione terrorizzata da bande armate si è barricata nelle case.

219 morti di colera a Hong Kong

Hong Kong, giovedì matt.

L'epidemia di colera continua a mietere vittime. Nella giornata di ieri sono stati segnalati 374 casi, 219 dei quali seguiti da morte.

Gli Stati Uniti non rafforzeranno la squadra navale in Oriente

La decisione di Roosevelt

NESSUN IMPEGNO ESPLICITO

New York, giovedì matt.

Dopo un incontro con l'ammiraglio Lehay, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che gli Stati Uniti non progettano nè l'estensione nè il rafforzamento delle loro unità navali in Estremo Oriente. Il Presidente ha precisato che tutta la situazione è stata debitamente studiata e che le forze navali che stazionano sul posto sono sufficienti per proteggere la vita e i beni dei cittadini americani che si trovano nella zona delle ostilità e anche per procedere alla loro eventuale evacuazione.

D'altra parte in un messaggio radiodiffuso nella notte scorsa dal signor Cordell Hull, il Segretario di Stato ha precisato la posizione del Governo americano di fronte ai problemi internazionali. Parlando del circolo vizioso nel quale il mondo si trova impegnato per la corsa agli armamenti, il signor Cordell Hull ha fatto un appello per lo sviluppo commerciale internazionale, a favore del quale il Governo americano intende agire con energia.

Nel campo politico il signor Hull ha ricordato la politica tradizionale degli Stati Uniti, che hanno sempre rifiutato di prendere impegni espliciti di qualsiasi genere tali da limitare la loro piena libertà di azione o di giudizio.

Quest'ultima parte delle dichiarazioni del Segretario di Stato americano può essere interpretata come una risposta indiretta alle sollecitazioni di cui è stato oggetto l'altro ieri il Governo di Washington da parte ginevrina con la nota trasmessa dal Governo di Nanchino alla Società delle Nazioni e da quest'ultima inviata per conoscenza al Governo americano.

L'Ambasciatore americano da Ciang-Kai-Scek per la "President Hoover,,

Washington, giovedì matt.

Il Dipartimento di Stato annuncia questa notte che l'Ambasciatore in Cina, Nelson Johnson, è stato chiamato per discutere l'incidente della *President Hoover* dal generalissimo cinese Ciang Kai Scek.

Nelson ha avvisato poi il Dipartimento che il Governo cinese si è mostrato oltremodo dispiaciuto dell'affare del bombardamento e Ciang Kai Scek ha assicurato all'Ambasciatore tutte le misure necessarie per la punizione dei colpevoli e per evitare il ripetersi di consimili incidenti per il futuro.

Umberto di Savoia al Lido

Una bella fotografia di S. A. R. il Principe di Piemonte al Lido di Venezia

Un reparto di fanteria cinese all'assalto presso Ciapei

Sempre più veloce

Il nuovo primato di Malcolm Campbell

Km. 208,400 all'ora

Locarno, giovedì sera.

Il primato mondiale di velocità su acqua stabilito nella giornata di ieri dal maggiore Malcolm Campbell non ha vissuto più di 24 ore.

Non più tardi di stamane alle ore 8,40 il maggiore Campbell è nuovamente sceso in acqua con il suo meraviglioso scafo «Uccello Azzurro» per tentare di battere il suo stesso primato. Il tentativo è riuscito in pieno, dato che l'«Uccello Azzurro» ha coperto il miglio marino (Km. 1,852) nell'andata, nel tempo meraviglioso di 27"6" e nel ritorno in 32", cioè alle velocità orarie rispettivamente di Km. 209,900 e 206,600. La media sui due percorsi regolamentari risulta così di 208,400 chilometri.

Questo è dunque il nuovo primato mondiale motonautico che viene a sostituirsi a quello stabilito ieri con Km. 203,300 dallo stesso Campbell.

Sir Malcolm ha dichiarato che con la prova odierna considera terminata l'attuale fase di tentativi, pur dichiarandosi convinto di non avere alcuna difficoltà a raggiungere velocità più elevate con qualche nuova modifica alla parte meccanica e aerodinamica dell'«Uccello Azzurro».

Per quanto riguarda il bacino lacustre dell'alto Verbano, Campbell ha dichiarato che esso si presta magnificamente a prove di questo genere, tanto da auspicare che possa diventare nel futuro un bacino tipo per questo genere di gare.

Il maggiore Campbell, che è stato festeggiatissimo, parte già stasera per l'Inghilterra.

Audace colpo ladresco compiuto a Monza

Cinquantamila lire di valori rubate ad un tabaccaio

Milano, giovedì sera.

Un altro episodio ladresco compiuto per mezzo di un'automobile rubata è stato effettuato da due individui che si sono valsi di una macchina recante la targa 57.731 MI, targa che, se non è falsa, fa supporre che la macchina sia stata trafugata a Milano.

Essi si sono presentati dinnanzi al negozio di privative e caffè esercito da Pietro Galbiati, d'anni 42, in corso Milano 20, a Monza. Uno dei due è entrato chiedendo prima un bicchierino di liquore e poi due francobolli da 50 centesimi.

Mentre l'esercente traeva i due francobolli da un album lo sconosciuto gli ha dato un forte strappo impadronendosi dell'album ed è balzato fuori dal negozio, dove, a poca distanza, attendeva l'automobile col motore acceso, pilotata dal complice. Il Galbiati crede di aver potuto leggere il numero della targa come è stato riferito. La cartella conteneva valori per circa 50 mila lire.

Legionario veronese caduto a Santander

Verona, giovedì sera.

Durante la battaglia vittoriosa delle Frecce Nere su Santander, il capo-squadra della Milizia Angelo Gradizzi, di San Michele (Verona), durante l'infuriare della battaglia, dando esempio luminoso del suo coraggio e del suo ardimento, ha lasciato la vita. Egli era padre di quattro tenere creature, le quali, unitamente alla mamma, si trovano nell'Agro Pontino.

Ardita scalata nel gruppo della Maiella di fascisti universitari

Roma, giovedì sera.

Si ha da Chieti che i fascisti universitari Ciro Mancini, caposquadra, Riccardo Acciaioso e Antonio Migliorati, del Guf di Chieti, hanno scalato, in prima ascensione, la parete nord-nord ovest della cima delle Murelle, del gruppo della Maiella.

I tre scalatori hanno impiegato cinque ore per superare la parete, alta duecento metri, che presenta difficoltà di quarto grado.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Scarsità di affari e prevalere di realizzi sono le caratteristiche della riunione. Tutti i valori industriali perdono leggermente terreno con chiusura però di poco superiori ai minimi segnati. Per contro il comparto dei titoli di Stato ebbe un contegno opposto e ricevette sostenuto con domanda di Rendita e Redimibile e relativo sensibile progresso delle quote.

MILANO, 2. — Copiosi realizzi particolarmente nella prima parte della seduta determinarono notevoli reazioni estese a quasi tutti i settori azionari. La chiusura avviene però meglio orientata. Nel Fondi Pubblici ferma la Rendita 5 % da 93,80 a 94 e il Prestito Redimibile da 72,70 a 73,07 per fine corrente mese. Maggiormente declinanti le Pirelli It., Fiat, Snia, Rossari, Edison e le Burgo. In forte rialzo le Costruzioni Venete.

Incontrerà Louis?

Ora che anche la «questione Tommy Farr» è superata, Max Schmeling potrà finalmente battersi per il campionato mondiale con Joe Louis? Qui pare allenarsi in un modo strano: Facendo il pugilato con Jim Londos che è campione mondiale di lotta libera e che si difende con un colpo del suo sport

ULTIME DI CRONACA

Colpisce il figlio con una bastonata al capo

Aveva chiesto al genitore la restituzione di una catena d'oro

Il ventiseienne Pietro Ferrero di Giovanni, abitante in via Feletto 53, ieri sera, verso le ore 18, si presentava a casa del padre, in corso Vercelli 21, e richiedeva al genitore la restituzione d'una catena d'oro di sua proprietà. Il padre, non si sa per quale motivo, non volle aderire alla richiesta e, ad un certo punto, irritatosi, afferrò un bastone da polenta e vibrò un colpo al capo del figliolo.

Il giovane Pietro non richiese altro e se ne andò. Stamane, verso le ore 10, assai preoccupato, si presentava all'Astanteria Martini, ove fu visitato e medicato dal dottor Riccardi. La bastonata, però, non aveva prodotto che una lievissima abrasione di poco conto.

Auto che investe un motociclista

Il meccanico Girolamo Losio fu Carlo, di 28 anni, abitante in corso Altacomba 31, ieri sera, verso le ore 23,30, percorreva a bordo della propria motocicletta targata n. 10293-TO, il corso Francia verso piazza Statuto, quando, all'altezza di via Morghen, veniva investito a tergo dall'automobile targata n. 3254-TO, che percorreva in eguale senso il corso. Nell'incidente il Losio riportava delle abrasioni alle gambe, al ginocchio destro, alle mani, alla fronte e una contusione alla spalla sinistra, che il dott. Cirakian dell'ospedale Martini giudicava guaribili in dodici giorni, salvo complicazioni.

Còlta da malore cade e si ferisce

La sessantottenne Albertina Masè, ricoverata nell'Ospedale San Salvario di via Nizza 14, stamane, verso le ore 9,15, uscita per fare una passeggiata, giunta all'altezza dello stabile n. 19 di via Nizza, còlta da improvviso malore cadeva al suolo ferendosi al capo. Soccorsa da astanti essa veniva poco dopo trasportata all'ospedale delle Molinette con autoambulanza della Croce Verde. Ivi il prof. Antonioli le riscontrava una ferita lacero contusa alla fronte che giudicava guaribile in sei giorni e la rimandava.

Per salutare degli amici urta contro un'auto

Il quattordicenne Bruno Giordano, abitante in via S. Dalmazzo 10, stamane, verso le ore 7,30, percorreva in bicicletta corso Principe Eugenio, quando, all'angolo di corso Regina Margherita, scorgeva alcuni amici e si voltava a salutarli.

Ciò gli impediva di scorgere l'automobile targata N. 25783-TO, guidata dal trentaseienne Luigi Pessione, abitante in via Priocca n. 10, che stava sopraggiungendo e contro la quale andava ad urtare.

L'incidente, che poteva essere grave, si risolse fortunatamente pel giovane, al quale il dott. Riccardi, all'Astanteria Martini, riscontrava una ferita lacero contusa al mignolo sinistro e abrasioni alle braccia che giudicava guaribili in pochi giorni.

Diverbi e busse

Questa notte, verso le ore 5,30 è stato ricoverato all'Astanteria Martini, per contusioni al viso e al dorso della mano sinistra, giudicate guaribili in dieci giorni, il trentasettenne Cesare Valdol fu Giovanni. Il ferito, che si trovava in stato di ebrietà, dichiarava che poco prima, nei pressi della propria abitazione, era venuto a diverbio con alcune persone che conosce solo di vista, le quali lo avevano percosso con pugni e calci.

— Il trentacinquenne Torquato Tregambi, ieri sera verso le ore 23, si presentava all'ospedale Martini per farsi medicare alcune contusioni alla regione frontale che i sanitari giudicavano guaribili in sei giorni. Il Tregambi dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre si trovava al Caffè «Cavour» di via Monginevro n. 37, era stato colpito a pugni, per futili motivi, da un certo Balti, non meglio identificato.

Passante investito da una automobile

Matteo Piazza di Bartolomeo, d'anni 64, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre attraversava a piedi corso IV Novembre, veniva urtato e gettato al suolo dall'autocarro targato n. 37737-TO. All'ospedale Mauriziano gli furono riscontrate delle contusioni e abrasioni al piede sinistro giudicate guaribili in dieci giorni.

Filande riaperte

Verona, giovedì sera.

La filanda del cav. Danese, situata a Bosschengo, è stata riaperta oggi e occuperà oltre 150 operaie. Anche a Villafranca il Setificio dei Fratelli Galeotti ha ripreso stamane la sua attività occupando 300 persone.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	73 40	73 45	10	Unes	31	0,45	15-4-37	12 8125	12 70
100	Id. f. c.	91	1,75	1-7-37	73 70	73 50	100	Merid. Elettr.	21	14,82	21-6-37	326 —	330 —
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 875	72 90	200	Edison	9	7,05 n.	1-4-37	339 —	336 —
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	72 90	73 20	500	S. T. E. T.	1	11,25 n.	1-3-37	710 —	709 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 70	93 80	100	E. Marelli e C.	17	6,30	25-3-37	130 —	128 —
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	95 925	94 10	500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1076 —	1095 —
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-7-37	465 —	465 —	100	Nebiolo	35	7,90	9-4-37	271 —	267 50
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	462 —	450 —	125	Bauchiero	15	11,25	9-4-37	222 50	222 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	458 50	453 —	50	Tedeschi	3	3,50	14-3-37	137 —	134 50
500	S. Paolo 3½	41	7,875	1-4-37	397 75	398 —	50	Ansaldo	6	6,25	1-4-31	61 50	60 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	442 50	442 50	200	Ilva	22	10,50	30-3-37	251 50	248 50
500	Ferrov. 3½ c.	—	7,75	1-7-37	300 50	300 50	200	Fiat	26	13,30	15-3-37	493 50	489 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 50	470 50	17,50	M. Amiata	12	2,34	5-4-37	97 —	94 —
100	R.T.N. 1910 c.	11	2,50	15-5-37	101 90	101 90	100	Montecatini	11	9 —	3-4-37	223 —	219 50
100	Id. 1941	10	2,50	15-5-37	102 —	102 —	500	Montepomi	16	18,52	1-4-37	556 —	547 —
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-5-37	92 75	92 75	5	Schiapparelli	24	0,250	10-3-37	8 75	8 625
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-5-37	95 75	95 50	100	Mira Lanza	10	7,50	22-3-31	183 —	182 —
100	Id. 6% 1914	3	3 —	1-4-37	98 475	98 40	75	C. I. R.	13	5,00	22-7-37	237 —	234 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	2	15 —	1-7-37	556 —	556 —	100	A. N. I. C.	1	2,70	15-4-37	106 50	105 50
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	485 50	483 50	100	Talco Grafite	15	5,10 a.	30-3-37	463 —	460 —
500	Miglior. 4%	4	8 —	1-4-37	411 —	411 —	200	Acqua [illegible]	24	7,90	1-7-37	446 —	447 50
500	Stipel 6%	18	15,50	1-6-37	501 50	501 50	10	Florio	—	10 —	1-10-30	60 —	60 —
350	Mediterranea	36	21,10	16-4-37	594 —	592 —	25	Vecchi-Coica	2	1,50	1-10-34	70 75	70 50
[illegible]	Meridionali	130	25,00	1-3-37	955 —	983 —	50	Romana Zucch.	43	4,05	9-4-37	111 —	110 —
5	Lloyd Sabaudo	21	20 —	21-4-31	4 45	4 30	150	Viscosa	8	19,40	1-4-37	613 50	610 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	376 —	373 —	25	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	69 —	68 —
100	Torino-Nord	5	9 —	8-4-37	172 —	171 —	100	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	290 —	296 —
10	Italgas	4	0,700	1-4-37	16 20	16 30	500	Lana Borgosesia	14	62 —	8-3-37	1573 —	1513 —
50	Sip	10	2,75	31-5-37	74 70	74 —	100	Silos Genova	22	9 —	1-4-37	238 —	238 —
500	Terni	46	11,10	30-3-37	297 75	293 50	100	Beni Stabili	6	5,10	1-4-37	234 —	230 50
75	P. C. E.	11	4,200	7-4-37	96 —	96 25	100	Cartiera Ital.	115	4,00	7-4-37	179 25	177 50
100	Valdarno	6	5,60 x.	15-4-37	205 —	201 50	125	Cartiera Burgo	14	7,65	5-4-37	363 —	360 —
100	Seso	30	4,50	1-4-37	100 —	100 —	65	Foruzzi	[illegible]	5 —	4-4-36	185 —	183 —

CAMBI: Parigi 71; Londra 94,37; Svizzera 438; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			150	Breda	384 —	377 —	100	Fond. Reg. 1%	68 —	69 —
100	Rend. It. 3½ c.	73 75	73 60	50	Bianchi	104 50	105 —	100	Fondi Rustici	120 25	119 —
100	Id. t. c.	73 90	73 70	20	Isotta	37 25	36 75	100	Beni Stabili	234 —	232 —
100	Redim. 3½ c.	72 80	72 75	200	Fiat	492 —	489 —	100	Saturnia	88 50	85 25
100	Id. t. c.	72 95	73 075	100	Reggiane	103 50	103 50	10	Baroni	43 50	42 —
100	Rend. 5% '35 c.	93 770	93 775	—	Franco Tosi	329 —	318 —	250	Burgo	361 50	357 —
100	Id. t. c.	94 —	94 —	100	Adr. Elettr.	223 50	220 —	750	Rich.-Ginori	640 —	635 —
100	G. I. N.	222 50	222 —	500	Conti	359 —	360 50	50	Gr. Alberghi	108 50	103 50
500	Centrale	980 —	975 —	200	Dinamo	343 —	340 —	100	Italcementi	241 —	241 50
1000	Assicur. Gen.	4570 —	4600 —	150	Idroel. Milan.	175 —	172 —	500	Pirelli It.	1445 —	1426 —
350	Mediterranea	592 —	590 —	200	Bresciana	317 —	317 —	[illegible]	Pirelli & C.	440 —	427 —
500	Meridionali	960 —	948 —	100	Valdarno	205 50	202 —	[illegible]	Suvini-Zerb.	14 50	14 30
200	Vizzola Costr.	362 50	370 —	150	Piacentina	359 —	351 —	75	La Milano C.	72 —	70 —
250	Rubattino	79 —	78 —	100	Sarda	97 50	96 —	500	Toti	676 —	675 —
1000	Cantoni	3575 —	3575 —	250	Emiliana	499 —	495 —	100	Marelli	133 70	138 —
100	Fuster	249 —	251 —	100	S. I. E. L.	135 50	132 —	55	Istit. Edilizia	43 —	43 —
100	Olona	186 50	188 —	275	Trezzo d'A.	454 —	453 —	[illegible]	Immob. Gen.	—	—
100	Ticino	239 —	238 —	125	Cisalp. privil.	140 —	138 —		GENOVA		
200	Olcese	629 —	619 —	125	Id. ordinarie	118 —	118 75				
315	De Angeli	1146 —	1132 —	100	Seso	100 50	99 75	100	Fin. Ind. Agr.	311 50	312 —
150	Costa	361 —	360 —	500	Comacina	725 —	716 —	500	Tram. El. Gen.	530 —	525 —
250	Linificio	618 50	611 —	200	Edison	339 50	336 50	15	Lloyd Sab.	4 30	4 30
250	Rossari	786 —	768 —	200	Id. Postergate	249 —	245 —	150	Colon. Ligure	299 —	296 —
250	Rotondi	885 —	885 —	50	Sip	75 —	73 50	200	Off. El. Genov.	239 —	241 —
50	Tosi	74 25	72 75	100	Tirso	177 —	175 —	—	[illegible]	112 60	111 50
100	Colon. Merid.	295 —	295 —	400	Vizzola	866 —	842 —	[illegible]	Saponerie	312 —	312 —
100	Unione Manif.	390 —	383 —	200	Merid. Elettr.	330 —	316 —	[illegible]	Molini A. I.	310 —	310 —
100	Gavardo	735 —	734 —	125	Orobia	660 —	662 —	[illegible]	Sylos Genova	230 —	230 —
1000	Rossi	4330 —	4300 —	500	Terni	297 —	293 50	250	Eridania	826 —	[illegible]
25	Targetti	147 —	144 50	10	Unes	13 —	12 875	200	Raffinerie ord.	801 —	800 —
500	Cascami	505 —	516 —	100	Tecnomasio	123 —	119 —	500	Ind. Zuccheri	1345 —	[illegible]
75	Bernasconi	158 —	161 —	500	S. T. E. T.	707 50	700 —		TRIESTE		
[illegible]	Snia	615 50	508 —	150	Distillerie	214 50	212 50				
50	Pacchetti	249 50	243 —	250	Eridania	836 —	816 —	150	Assicuraz. It.	823 —	823 —
50	Scotti & C.	57 50	56 25	50	Rom. Zucch.	112 50	111 —	400	Infortuni	8137 50	8137 50
50	Chatillon	116 —	115 50	500	Raffinerie	604 —	598 —	300	Adr. Sicurtà A	9080 —	9080 —
50	Ansaldo	60 75	59 75	75	Molini Certosa	119 50	118 —	1000	" " B	2025 —	2025 —
200	Ilva	250 —	240 —	10	Italgas	16 50	16 35	100	Gerolimich	210 —	230 —
100	Metall. It.	262 50	262 —	100	Mira Lanza	184 —	184 —	150	Martinolich	138 —	138 —
17,50	M. Amiata	97 —	93 50	100	Ossigeno	232 —	229 —	500	Tripcovich	440 50	433 —
100	Montecatini	221 25	223 —	50	Petroli	15 10	14 95	100	Arrigoni	340 —	340 —
50	Dalmine	230 —	219 75	100	A. N. I. C.	106 60	104 50	500	Silurificio	300 —	230 —
				25	Aedes	118 —	120 25				

Sulla Riviera adriatica

A Rimini la stagione balneare continua

RIMINI, settembre.

La tromba marina di quindici giorni fa è ormai dimenticata. Una fuga di bagnanti verso le dimore invernali o verso la campagna, fuga incalzata dal «garbino», il ventaccio che esagita l'Adriatico, quindi il ritorno degli stessi fuggiaschi i quali, tornata la bonaccia, hanno meditato che era troppo presto per abbandonare il mare meraviglioso di questa spiaggia, e il giungere della schiera dei bagnanti «settembrini». Gente amante della tranquillità e della natura, solitari che invece troveranno sul mare una folla che non diminuisce, sportivi e cavalieri venuti per assistere o per partecipare al Concorso Ippico.

Bagno al mattino, colazione, ballo, passeggiata, cena e nuovamente ballo: ecco il programma estivo che si svolge con moto uniformemente vario da qualche mese fra i bagnanti dei cento alberghi e delle cento pensioni riminesi. La passeggiata sul Lungomare ha però — di questa stagione — una importanza ed un tono inconsueti. Il motivo è questo: i galoppatoi sono frequentati nelle ore pomeridiane da graziose amazzoni e da baldi cavalieri che «mettono in forma» i loro cavalli. I pettinati tappeti d'erba, i «pianoforti», i «Tallus», i «muri in cresta», sorti lungo le belle piste del campo ostacoli principale sono l'ammirazione dei grandi, ma soprattutto dei piccoli che lì, a cinquanta metri di distanza hanno il loro piccolo galoppatoio con cavallini tranquilli e senza ostacoli.

La stagione è dunque qui nel suo pieno fulgore e Gigetto Ricci, che è il principe, l'animatore e l'organizzatore principale della spiaggia, pronostica che essa durerà intensissima tutto settembre.

Fra gli ospiti illustri il nostro obiettivo ha colto S. E. Dino Grandi, Ambasciatore a Londra, e S. E. Raffaello Riccardi, Presidente della [illegible] Nazionale di Etiopia.

E' poi annunciato l'arrivo di altri personaggi in occasione del Concorso Ippico.

Nei teatri l'opera e la prosa; nel cinema poca gente perchè fa caldo.

Ma l'attrattiva più bella è sempre il bagno di mare nella gloria di un sole meraviglioso. E trionfa, sotto il sole, la bellezza femminile.

Giovani che si rincorrono, si tuffano, si agitano in una bellissima armonia di forme e di muscoli.

C. A.

S. E. Dino Grandi, sorpreso dall'obiettivo del nostro fotografo, appena fuori dall'acqua, dopo il bagno

Al 4.o Concorso ippico nazionale di Rimini

Rimini, giovedì sera.

Ecco i risultati del 4.o Concorso ippico nazionale:

Premio Rubicone, precisione: 1. Conte Persico, su Lilla, penalità 0, in 1'43" 4/5; 2. Capitano Giorgi Monfort, su Felino, penalità 8, in 1'32" 2/5; 3. Capomanipolo Ferranti, su Ventitrè, penalità 8, in 1'41" 3/5.

Missione aeronautica italiana in viaggio per il Nord America

Genova, giovedì sera.

Al completo assoluto di passeggeri in tutte le classi è partito questa mattina per New York il transatlantico *Conte di Savoia*.

A Napoli prenderà imbarco per il Nord America una missione aeronautica italiana composta dal generale Ulisse Longo, uno degli atlantici della Crociera del Decennale, il gr. uff. conte Alberto Marchetti, e gli ingegneri Piccini e Leonardi, S. E. Philips con la famiglia, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

La Sagra dell'uva a Tortona

Quattro treni popolari da Torino, Milano, Genova e Alessandria

Tortona, giovedì sera.

Il Comune di Tortona, d'accordo col Dopolavoro Comunale e le istituzioni agricole e di categoria ha deciso oggi di celebrare la Sagra dell'Uva, con grande solennità, il 19 corrente.

Verranno organizzati carri vendemmiali con la partecipazione di tutti i 40 Comuni dell'ex-Circondario di Tortona e nei giardini verranno installati una ventina di chioschi per la Mostra dell'Uva e la degustazione dei ricercati vini e della frutta del Tortonese, con ricchi premi agli espositori.

Per parte sua il Fascio Femminile sta organizzando un banco di beneficenza con animali vivi da cortile e merci gastronomiche. La direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso quattro treni popolari da Torino, Milano, Genova e Alessandria, con offerta di una gratuita a 4 mila gitanti.

Telegramma di S. E. Federzoni a Don Orione

Tortona, giovedì sera.

S. E. Federzoni, Presidente del Senato Italiano, ritornato dall'America in compagnia di Don Orione, se scusandosi di non poter presenziare a Tortona alle feste in onore di Don Orione, gli ha fatto pervenire un deferente ed entusiastico telegramma di personale ammirata devozione e di ammirazione per la Congregazione dei «Figli della Divina Provvidenza» plaudendo all'opera di alta italianità che Don Orione va svolgendo fra gli italiani d'America.

Pellegrinaggio tortonese a Sant'Alberto di Butrio

Tortona, giovedì sera.

Domenica 5, per iniziativa di don Orione e sotto la sua guida, avrà luogo un pellegrinaggio tortonese all'eremo di S. Alberto di Butrio, nell'alta valle della Staffora.

Graziose sirene fra le spume del mare

Julien Duvivier, regista di «Carnet de bal», il film francese ieri proiettato con successo al Festival di Venezia, fotografato al Lido con i suoi collaboratori Sant Marc e Fenton

In margine al Festival di Venezia

La dura giornata del cronista cinematografico

VENEZIA, settembre.

Volete la salute? Bevete acqua Ics-Ipsilon-Zeta. Volete diventare cronisti cinematografici? Superate — dopo un esame accelerato di preparazione — gli esami di libera docenza, che sarebbe come dire il Festival di Venezia. Il programma non comprende soltanto materia artistica e critica, ma è anche logistico. Il primo capitolo, anzi, riguarda strettamente la sistemazione alberghiera. Non basta, cioè, venir qui e chiedere una stanza; bisogna, un mese prima, previo abile scambio di corrispondenza, avere avuto da qualche direttore amico l'assicurazione di trovare un materasso — almeno un materasso — nella stanza da bagno della guardarobiera; bisogna, soprattutto, esser certi che, poi, arrivando, quel famoso materasso non sia scomparso per servire al segretario di qualche Maharagià giunto all'ultimo momento senza preavviso. Se no, occorre rassegnarsi ad una sorte di allievo-cronista, diremo così, volante; di un allievo-cronista, cioè, che sta «a Venezia» e viene ogni volta con i vaporini tranquilli ed ammattiti (ma vedrete, poi, che in questo modo non c'è niente da fare).

Gli «arrivi» importanti

Dopo il primo capitolo, c'è il secondo. E' indispensabile assumere precise e controllate notizie sugli «arrivi» importanti. Questo è un terreno difficilissimo, perchè si prendono delle colossali cantonate. Vi può capitare, infatti, di vivere per tre giorni accanto ad una «stella», di allungarle gentilmente, a tavola, le mollette dello zucchero, di sostenere con lei perfino delle lunghe conversazioni, senza avere il minimo sospetto sulla sua identità. Alla fine, magari quando è già partita, un amico vi dirà che la celebre Tal de' Tali ha vissuto accanto a voi per giorni e giorni senza che voi ne sapeste niente... Come? La Tal de' Tali era quella vecchia e brutta donna che... Sì: era quella vecchia e brutta donna che...

Pazienza. Se v'è scappata quella, non sarà così con Marlene Dietrich, segnalata proprio in questi giorni. Allora, coraggio e all'erta; tanto più che Mario Luporini, il «tutto» degli Artisti Associati, ne garantisce l'arrivo per oggi alle quattordici e trenta. Già il motoscafo è pronto; già l'appartamento è fissato all'Excelsior (hanno fatto sloggiare dei poveri diavoli che dovranno andare a stare «a Venezia»; già una signorina di Milano che, con le sue smorfiette assomiglia alla «diva», si prepara al confronto... Ma, improvvisamente, ecco la contronotizia: Marlene Dietrich non arriva più: è stanca e — spiega Luporini — andrà direttamente a Londra.

Adesso, nel programma di studio vengono le pellicole. Per questa parte bisogna osservare un orario rigorosissimo. Si comincia alle due del mattino, ora in cui si va a letto dopo le fatiche della giornata precedente (eh, sì: anche l'allievo cronista cinematografico ha il diritto di andare a letto). Nel dormiveglia, prima di addormentarsi — e mentre il silenzio della notte veneziana è inciso dal chiacchierio dei croupiers in attesa di dare il turno ai loro colleghi nel Casino lì di fronte — si dà un'occhiata alla trama della pellicola che sarà visionata, privatamente per i giornalisti, esattamente otto ore dopo, al palazzo del Cinema. Ci si addormenta di un sonno agitato e pieno di sogni: Marlene Dietrich, Mario Luporini, il candido cane di Memo Bennasi... Alle nove, sveglia. Alle dieci si indossa il costume da bagno... No, non si va a fare il bagno sulla spiaggia del Lido; si va a fare un bagno di sudore nel palazzo del Cinema, dove si resta fino a consumazione completa dello spettacolo che sarà poi dato la sera nel giardino delle Fontane Luminose. Alle tredici, colazione, cioè a dire susseguirsi ininterrotto di colluttazioni con i camerieri dell'albergo che non vogliono assolutamente saperne di servire il magro pasto.

(A questo punto, il programma ufficiale può contenere una parentesi ufficiosa. L'amico gentile e disinteressato che ti ha offerto il caffè, gelato, la rosolata e la cena per quello che è: un produttore di pellicole che, per l'appunto, ce ne ha una nuovissima da farti vedere fuori concorso, e ti scongiura, in nome dei suoi morti e dei tuoi vivi, di fargli il favore [illegible] eccezionale, eccetera, eccetera... Tu il loro breve: appena tremilacinquecento metri e, in tre ore, la cavi. Naturalmente, non ti chiederebbe questo segnalato favore se non fosse perchè il suo autorevole e il tuo giudizio [illegible]. E vi piantate, tu e lui, soli e squallidi, nella sala deserta: tu a fare sforzi titanici per non dormire, lui a spiare se dormi. Alla fine, poichè ti si chiede un giudizio spassionato — «Io amo conoscere la verità, anche se è dura» — allinei, prudentemente, qualche riserva sulla regia e sull'interpretazione e il produttore si irrigidisce, fa sparire il sorriso e, da quel momento, ti toglie il saluto. Tu, da «autorevole» e «preparato» diventi uno «scalzacane qualunque»).

Marlene Dietrich che tutti attendevano a Venezia

I *mattoni* del Festival

Torniamo al programma ufficiale; cioè restiamo, poichè ci siamo già, al Palazzo del Cinema. Proiezione pomeridiana: i «mattoni» del Festival. Puoi giurare che si tratta di una pellicola cecoslovacca, o indiana, o olandese, o egiziana. Gli ottentotti non fanno ancora del cinematografo; se no, entrerebbero senz'altro nel programma pomeridiano della Mostra.

Alle diciotto finisce lo spettacolo e ti puoi mettere a scrivere il tuo «pezzo». Alle venti, seconda ripresa della colluttazione con i camerieri dell'albergo per poter ghermire qualche «piatto» del pranzo. Alle ventuna e trenta, mentre i signori in giacca bianca da gelatiere e le signore in costume da bagno per sera affluiscono alla proiezione della pellicola che tu hai già vista il mattino, vai a telefonare: — Marlene Dietrich... M come Mesopotamia, o come Ancona, r come Rimini — e, ogni tanto, corri a mettere la testa dentro il Giardino delle Fontane Luminose per vedere se ci sono fischi o applausi.

Ore una: fine dello spettacolo: conversazioni animatissime nell'atrio dell'Excelsior, aranciate, caffè, alcool. Tu aspetti che ti chiamino al telefono per sapere, dal tuo giornale, se hai trasmesso un «trama rigorosa» o «brama vigorosa», e, poi, te ne vai a letto, ad ascoltare attraverso la finestra aperta le dissertazioni dei croupiers su un «tredici» che da cinque giorni non esce mai, e a leggere nel dormiveglia la trama della pellicola che sarà data domani.

Finisce la giornata del cronista cinematografico: anzi, dirò meglio: comincia quella successiva. La quale sarà, finalmente, movimentata da una novità: Marlene Dietrich ha deciso di venire a Venezia. Ma verrà? Il cronista cinematografico si addormenta con questo interrogativo fra le braccia.

Mino Doletti

VITA TEATRALE

Gigli e la Pederzini al Teatro del Littorio di Adria

Rovigo, giovedì sera.

Grandissima è l'attesa sollevata negli appassionati della lirica del Veneto e dell'Emilia per l'annuncio delle eccezionali manifestazioni artistiche che dal 12 al 19 settembre avranno luogo al teatro comunale del Littorio di Adria.

Ciò è pienamente giustificato dal fatto che per le recite della «Carmen» e della «Tosca» sono stati scelti artisti di fama mondiale quali Beniamino Gigli, Gianna Pederzini, Licia Albanese, Paolo Civil, Iva Pacetti, Mariano Stabile, Carmelo Maugeri, Edmea Limberti, Maria Rubini, Ernesto Dominici, Giovanni Azzimonti, Saturno Meletti, Carlo Scallola e Adelio Zagonara.

Nomi, come si vede, che rappresentano quanto di migliore sia possibile trovare attualmente in Italia e che hanno aderito alla richiesta degli organizzatori per l'interessamento esplicato dall'on. Giovanni Marinelli, Segretario Amministrativo del P.N.F., sotto gli auspici del quale la stagione lirica del Settembre adriese dell'Anno XV avrà svolgimento.

Gli spettacoli saranno concertati e diretti dal M.o Antonio Guarnieri che avrà a disposizione settantacinque professori d'orchestra. Vittorio Veneziani ed Alfredo Binelli stanno già istruendo le masse corali forti di ottanta voci e di 24 ragazzi cantori.

Ria Legnani, ammiratissima «stella» della «Scala», che tanti applausi raccolse recentemente all'Arena di Verona, sarà la prima ballerina assoluta ed attorno a lei sarà un Corpo di ballo eccellente, formato di 16 danzatrici del Reale dell'Opera e della Scala. La regia è stata affidata al M.o Livio Luzzatto e l'allestimento scenico al cav. Alberto Milano, direttore del macchinario del Reale dell'Opera. Maestri sostituti saranno Luigi Ricci e Ferruccio Negretti, mentre Augusto Govoni sarà il rammentatore e Maria Mariani la coreografa.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di domenica 12 settembre alle ore 21 precise con la opera «Carmen» di Bizet.

Tre opere nuove al Donizetti di Bergamo

Bergamo, giovedì sera.

La sera del 3 settembre al Teatro Donizetti avranno inizio, con la prima rappresentazione assoluta dell'opera in tre atti e quattro quadri *Maria d'Alessandria*, libretto di Cesare Meano e musica di Francesco Ghedini, le manifestazioni musicali promosse da questa città per mettere in luce nuove energie del campo musicale italiano. In questa stagione lirica oltre alcune opere di repertorio quali *Lucia*, *Tosca*, *Carmen*, verranno rappresentati quattro lavori nuovissimi e cioè la *Maria d'Alessandria* e *l'Amore sotto chiave*, da una commedia di Cervantes, musica di Edgardo Carducci, ambedue segnalati dal Comitato di lettura della Società italiana autori ed editori; *La stella d'Oriente*, tre atti di Mario Ghisalberti, musica di Mario Jacchia, vincitore del concorso Baruzzi del 1935, e il balletto [illegible] di Renzo Massarani.

ALFIERI

Domani: *Ventimila beghe sulla terra*

ALL'ALFIERI la Compagnia Bisetta-Navarrini inaugurerà domani sera la nuova stagione teatrale, presentandosi, come abbiamo annunciato, con una nuova rivista di Fiorita: «Ventimila beghe sulla terra».

Nuto Navarrini

MICHELOTTI

Domani: serata in onore di Enrico Dezan

AL MICHELOTTI la Compagnia Dezan, che ha riportato ieri sera un altro lusinghiero successo nella «Bajadera» di Kalmann, riprende questa sera «La vedova allegra» e conferma per domani la serata in onore del suo capocomico Enrico Dezan, con «L'amante di Calandrino» di Cuccinà.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,10: Trasm. da Rio de Janeiro; Concerto scambio Italo-Brasiliano — 17,50-17,55: Bell. presagi — 17,55-18,5: Spigolature di Aladino.

Ore 18,5-18,40: Concerto vocale col concorso del soprano Delia Samoiloff e del tenore Enrico Lomberdi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,35: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Lohengrin», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o V. Bellezza; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di Alberto Colantuoni: «Di tutto un po'» — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia: Orch. Ferruzzi — 21: «Il sogno di una notte d'agosto», novella comica in 3 atti di Martinez Sierra — 22,15: Concerto della pianista Velia Zecchi Valt e del soprano Paola Norikova — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Varietà musicale — **Praga I:** 20,35: «La pace», commedia di Aristofane — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata dedicata a Molière — **Strasburgo:** 21,30: «Tosca», opera di Puccini — **Berlino:** 19,15: Musica da camera di Beethoven — **Colonia:** 23: Cembalo, flauto e viola da gamba — **Monaco di Baviera:** 20,10: Selezione di operette — **Milano R.:** 21,35: Concerto di piano — **Varsavia I:** 19: «L'alba, il giorno, la notte», comm. di D. Niccodemi — **Monte Ceneri:** 20: «Boris Godunov» di Mussorgsky —

GIOCHI E PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

I	M	V	O	N		R	I	O	N
A	M	R	A	A	N	V	O	M	M
Q	O	R	I	N	N	T	O	L'	C
L	I	L'	E	■	I	S	I	P	I
	R	E	E	E	I	■	T	S	R
S	I	O	■	L	T	G	E	E	
E	C	E	E	C	■	I	E	E	E
T	N	U	L	R	G	R	L'	T	O
A	U	I	E	I	N	T	V	R	A
I	S	A	G		O	G	R	S	I

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, riunire le lettere in modo da comporre «un monito di Virgilio ai Romani».

ANAGRAMMA

Bella bambina!
battevan le otto
l'altra mattina
quando qui sotto
io me ne stavo
in dolce attesa.
A [illegible] pensavo;
quale sorpresa
scendesse *yyyyy*
la bella bruna!
Ad ogni costo
[illegible] fortuna!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

C	O	N	T	E	■	D	R	O	G	A
O	■	U	■	A	V	I	■	S	■	L
R	A	M	O	■	E	■	S	T	I	A
O	■	I	R	A	■	P	E	R	■	M
L	I	D	O	■	P	■	M	I	R	A
L	■	I	■	S	O	S	■	C	■	R
E	S	A	M	I	■	U	L	A	N	I

Aggiunta di lettera:
SaleM - SaleP (Salem - Salep)

Frin

Dalle provincie italiane

Mortale investimento

TREVISO. — Nei pressi di Ponte della Priula una macchina che si dirigeva alla volta di Treviso investiva la popolana Angela Lovatel fu Giacomo, di 64 anni, da Susegana, che veniva lanciata a qualche metro di distanza. Raccolta in condizioni pietose, la disgraziata veniva trasportata in fin di vita all'ospedale civile ove cessava di vivere. Le autorità hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità dell'investitore ing. Francesco Lucchesini.

*

Fra ladri e vigili

TREVISO. — Le guardie addette al servizio di vigilanza scorgevano nel cuore della notte un individuo appoggiato alla saracinesca del negozio centrale di proprietà De Nardi. Appena scorti gli agenti, costui dava l'allarme e dal negozio uscivano quattro individui che si davano a precipitosa fuga. Si iniziava un movimentato inseguimento ed in Piazza dei Signori i malviventi venivano raggiunti e, dopo una violenta colluttazione, uno di essi, Giuseppe Cibin, di Treviso, poteva essere arrestato mentre gli altri si davano alla fuga. Poche ore dopo è stato segnalato un grave furto di denaro nella pasticceria Bernardi. Non è improbabile si tratti degli stessi individui.

*

Cascinale distrutto

TREVISO. — Un violento incendio è scoppiato nell'abitazione colonica di Basilio Ghirar, nei pressi di Col San Martino. In breve le fiamme hanno avvolto stalla, fienile ed anche le stanze abitate della costruzione annessa. L'intervento di tutta la popolazione e dei pompieri è valso a mitigare il danno alla sola distruzione di tutto il raccolto e della parte di edificio che lo conteneva, mentre altri danni sono stati prodotti, ma di minor importanza. Non si conoscono le cause del sinistro.

*

Partita finita male

GORIZIA. — Nella frazione di Sutta di Comeno due agricoltori — Raffaele Kovacic di 42 anni e Lodovico Lozei di 34 anni — vennero alle mani in una trattoria, dove giocavano alle carte, per un conto di punti che secondo il primo non tornava. Pare che il Lozei avesse anche detto delle male parole all'indirizzo del Kovacic, per cui questi ad un certo momento insorse contro di lui e, estratto di tasca un temperino, si mise a menar colpi a destra e a manca fino a ferire l'avversario, che dovette farsi trasportare all'ambulatorio medico per un vasto taglio alla spalla sinistra.

*

L'acqua bollente

ADRIA. — Nel pomeriggio di ieri è avvenuta una grave disgrazia nel vicino centro di Castelmassa. Il piccolo Malaspina Secondo di Antonio, di 16 mesi, durante una momentanea assenza della mamma, si avvicinava al focolare aggrappandosi inconsciamente ad una grossa pentola d'acqua bollente che gli si rovesciava addosso cagionandogli scottature gravissime in tutto il corpo.

Alle disperate grida del piccino accorrevano i genitori che trasportavano la loro creatura all'ospedale ove, malgrado ogni pronta cura dei sanitari, decedeva tra indicibili tormenti.

*

A Santander

COMO. — E' caduto da eroe, durante la battaglia che riscattò Santander dalla tirannia rossa, il legionario Vittorio Tabacco, squadrista, insignito del brevetto della Marcia su Roma.

*

Il morso della vipera

COMO. — Una grossa vipera ha morsicato, in località Valle Cerrla, il giovane fascista Ambrogio De Buglio. In soccorso del giovane si è portato il maresciallo della Milizia forestale Silvio Fabbri che gli ha anche praticato un'iniezione di siero antivipera. Si spera che ciò valga a salvare il De Buglio.

*

Incidenti stradali

COMO. — Il geom. Carlo Spada, mentre in motocicletta si dirigeva verso Valchiosa, è stato investito da una auto proveniente da Bormio. Raccolto gravemente ferito, lo Spada è stato trasportato all'ospedale dove però è deceduto poco dopo.

— Una motocarrozzetta su cui si trovavano Paolo Frigerio d'anni 38 e Giuseppe Reinoldi di anni 36, giunta a Vessogna di Paderno, è andata a sbattere contro un paracarro, rovesciandosi. I due che la montavano, proiettati lontano, hanno riportato serie ferite.

*

L'auto noleggiata

STRADELLA. — Certo Luigi Bianchi di 35 anni, dopo aver noleggiata un'automobile targata PV-9650, color amaranto e semi nuova, dalla ditta Giovanni Suardi, da Belgioioso, si è recato nel pomeriggio a Recoaro di Broni, abbandonando la macchina incustodita in una strada di campagna invece di consegnarla al deposito. Ma, all'uscita dallo stabilimento l'incauto non ha ritrovata più la macchina perchè un'abile ladro gliela aveva rubata.

*

Scomparso di casa

STRADELLA. — Alcuni giorni or sono, si è allontanato da casa senza più ritornarvi il ventottenne Giacomo Crotta, di Carlo, della frazione Crotta di Romagnese. I connotati dello scomparso corrispondono a questi: fronte spaziosa ed occhi celesti, altezza metri 1,66 e vestito scuro con cappello chiaro.

*

25.000 lire sfumate

NOVARA. — Veniva da Mortara al nostro mercato il negoziante Antonio Traverso il quale era avvicinato da due eleganti sconosciuti i quali, discorrendo, gli parlavano di una eredità favolosa dichiarando che occorreva loro qualche migliaio di lire per sbrigare le pratiche per venire in possesso della somma che avrebbero devoluto, dato che essi non ne avevano bisogno, ai poveri di Novara. Il negoziante offriva i suoi risparmi in L. 25 mila, dando appuntamento al Traverso sul mercato di Mortara per la conclusione dell'affare.

Trovatisi colà ad un caffè i due sconosciuti mandavano il Traverso alla stazione a vedere a quale ora partiva il treno per Novara ma quando il negoziante ritornava indietro i due truffatori si erano già eclissati con il denaro.

*

Polli arrostiti

INTRA. — Durante un temporale, il fulmine è penetrato nel pollaio del contadino Giovanni Pascaldi, di anni 52, residente a Scareno, incenerendo quattro galli e dieci galline. Compiuta la strage il fulmine è passato in cucina ove il Pascaldi e la sua famigliola stavano riuniti a cena lasciando, però, incolumi tutti.

*

Cade dall'altalena

INTRA. — Il bimbo Claudio Radaelli, di Rodolfo, d'anni 5, domiciliato a Milano, e residente a Cannero, cadendo dall'altalena, ha riportato gravi ferite per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale della nostra città.

E' un filo d'oro

Si dice che il sorriso sia il filo d'oro che va aggiunto alla trama della vita. Diciamo anche che non ci sta male un filo azzurro e precisamente l'aromatico filo di fumo di una buona sigaretta. Tutti sanno come una delicata *Macedonia extra*, che è una sigaretta squisita per gusto ed aroma, sia una stimolatrice di grate sensazioni. Da queste viene anche un grato stimolo ai pensieri. In definitiva, è con l'animo ben disposto, anche dalle piccole gioie, che si fa il miglior lavoro per la trama della vita.

88) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Camminarono fianco a fianco verso la porta del salone. Per raggiungere il vestibolo era necessario percorrere la galleria immersa nella oscurità. Con gesto consueto, Mariana fece luce... Ed entrambi, nello stesso istante, trattennero a mala pena un grido. Comodamente installato in un'ampia poltrona, Fenestrange li guardava e scrollava lentamente il capo, con aria ironica e sprezzante.

Mariana si era fermata, come fulminata e lo contemplava spaurita, muta, tremante. Raimondo aveva indietreggiato, rimanendo sulla difensiva.

— Voi, Beniamino! Voi, qui... — mormorò Mariana.

— Eh, sì, mia cara amica — rispose Fenestrange. — Sono qui già da parecchio tempo... da quando, precisamente, Raimondo vi chiedeva se nelle presenti congiunture sareste stata donna capace di seguire le sue direttive. Dunque, non ho perduto neppure una parola della vostra curiosa, interessante conversazione e confesso che alcune delle vostre risposte mi hanno meravigliato. Diamine, quale Bradamante siete, nel vostro intimo! E voi, Raimondo, che Machiavelli! Disgraziatamente, per quanto facciate, non ho molto da temere da voi.

Sorrise dolcemente e continuando a rimanere seduto, ma non togliendo loro di dosso due occhi duri e freddi come l'acciaio, continuò:

— Ho preso, per tempo, qualche precauzione, ragazzi miei. In caso di attentato o di morte violenta il mio notaio rimetterà al procuratore della Repubblica un incartamento al quale basterà aggiungere il verbale di autopsia di quel disgraziato Thorenze per mettere in movimento il formidabile apparato della giustizia. Pensate ad un confronto, nel gabinetto del giudice istruttore, davanti al flaconcino di cristallo di Boemia recante, sul tappo, la corona e le armi di Maddalena di Lautremont?

— Beniamino... ti supplico... — mormorò Mariana.

— Un momento, che diamine! — disse Fenestrange. — E' necessario aggiungere, cara Mariana, che un soggiorno di venti o trent'anni in qualche penitenziario non aggiungerebbe nulla alla vostra reputazione? Eppure, sapete benissimo che i giurati, di solito, sono implacabili nei riguardi delle avvelenatrici, tanto più che per un delitto così vile non si può negare la premeditazione. E per voi, Raimondo, la partecipazione al delitto significherebbe almeno venti anni di bagno... Eh, vi sono gesti che, nella vita, costano assai caro.

— Perchè abbandonarmi? — disse aspramente Mariana. — Per sposare quella fanciulla che non ti ama e ama un altro; una ragazza per cui costituisci soltanto oggetto di repulsione e di orrore? Perchè venir meno alle tue promesse? Ricorda, Beniamino... Mi hai amata, hai ridestato in me l'amore. Hai fatto di me una schiava, una cosa tua. Non hai il diritto di respingermi così, tanto più che ancora pochi giorni or sono mi promettevi di fare di me tua moglie, malgrado la terribile confessione che eri riuscito a strapparmi.

Beniamino si alzò.

— Da allora ho riflettuto, Mariana. Ammetto che abbiate ucciso per amor mio, ma penso anche che la vostra passione si manifesta singolarmente. Vi ho sentito dire, poco fa, che sareste donna capace di vibrare una coltellata. Mi permetterete di diffidare alquanto del vostro impulso. In ogni modo, quanto a farmi modificare di un atto i miei progetti, toglietevelo dalla testa, amici miei. Farò quanto ho deciso di fare: sposerò Evelina di Lautremont!

— No, oh, no, Beniamino! — esclamò Mariana con accento talmente patetico che Raimondo si sentì fremere e Fenestrange parve commosso. Ma il finanziere si riprese rapidamente.

— Vi ripeto — disse — che sposerò Evelina di Lautremont. Nessuna potenza al mondo me lo impedirà.

— Bada! Non spingermi agli estremi! — disse Mariana che, ripiegata su se stessa, si aggrappava a una tavola, per non cadere.

Aveva le guance in fiamme e parlava con voce roca.

— Non temo nulla, nè da voi nè da Raimondo — disse duramente Fenestrange. — E ve ne darò immediatamente la prova formale.

Frugò nella tasca posteriore dei pantaloni e ne trasse un pacchettino appiattito, che porse a Mariana.

— Ecco — riprese — gli appunti da me redatti dopo la vostra confessione. Ho unito la bottiglietta che, con così poca cautela, avete affidato, signore, alla signora di Thorenze. Tutto ciò era stato depositato presso il mio notaio. Me lo sono fatto restituire tre giorni fa. Avevo intenzione — e vorrete credermi — di restituirvi tutto ciò, Mariana, non in futuro, fra sei mesi o un anno, ma oggi stesso. Non voglio che abbiate più paura di me di quanto io non abbia paura di voi. Ecco le prove del vostro delitto. Custoditele o fatele sparire; poco m'importa!

Raimondo aveva afferrato il pacchetto, strappato le cordicelle che lo avvolgevano, lacerato la carta... Fenestrange non aveva mentito: lettere, appunti, confessioni, bottiglietta, tutto!

Il giovane alzò su Fenestrange due occhi smarriti:

— Ma... poco fa... avete detto... che il vostro notaio... avrebbe consegnato tutti questi documenti al Procuratore della Repubblica...

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Anticipazioni del fotografo

Tra palazzi e colonne di via Roma "nuovissima"

(Quest'inverno: passeggio sotto i portici)

Questa è la prospettiva: il campanile di San Carlo è però alquanto più in qua dei palazzi...

... niente paura! Ecco come si girerà attorno all'ostacolo delle chiese restando al coperto.

Qui, invece, niente portici. Il graticciato di ferro dei ponti cadrà e ci lascierà vedere prestissimo il «grattacielo-albergo»...

... la mole imponente del quale domina una delle strade trasversali di nuova apertura...

... mentre, a lato, via Andrea Doria prende un aspetto ultra moderno nella più che lineare architettura dei palazzi nuovi.

NEL CENTENARIO DELL'ARMERIA REALE

La spada di Emanuele Filiberto

Nel monumento del Marochetti, in piazza San Carlo, il Duca Emanuele Filiberto è rappresentato nell'atto di riporre nella guaina la sua gloriosa spada dopo la vittoria di S. Quintino.

La vera spada di battaglia del grande Principe è conservata ed ora fa bella mostra di sè nell'Armeria Reale. Dapprima la si conservava nella Regia Camera dei Conti e la tradizione dice che essa era adoperata nei giuramenti dei pubblici ufficiali; poi, per ordine del Sovrano, fu collocata nell'Armeria.

La spada di Emanuele Filiberto ha la lama lunga metri 0,905 e larga 0,045; è di acciaio di Damasco con iscrizioni arabe, le quali dicono: «la mia punta è così lunga che è giunta sino alle nuvole», «I raggi toccano il sole come i raggi di questo toccano la mia spada», «Il sole diventa il più umile dei tuoi schiavi», «Egli cerca un riparo contro le tue ferite».

La [illegible] d'oro e di argento da ambedue le parti reca fogliami ed altri ornamenti. Il fornimento di ferro, bronzato, si compone dell'elsa, del manico e del pomo. L'elsa è in forma di S e dal suo [illegible] si abbassano due semicerchi, dai quali [illegible] altri due semicerchi, quello di dietro minore, [illegible] grande quello davanti, i quali compiono l'ufficio di guardia.

Nelle braccia dell'elsa, incominciando da destra, v'è la Dea di Cipro, sul carro tirato da due cigni, e presso a lei è Amore con l'arco e la faretra. Un mostro marino alato è innanzi, e tra questo ed i cigni è un tritone che dà fiato ad una tromba marina. Nel mezzo si vede un carro, con Nettuno ed una donna che tiene una fiaccola nella mano sinistra, tirato da due ippocampi col solito amorino che vi fa l'auriga, e seguito da un tritone che, con l'arco teso, si volge indietro per saettare. A sinistra procedono mostri e tritoni che danno fiato alle conchiglie marine e segue un toro marino che ha sul dorso una Ninfa. Nei due semicerchi laterali son frutta e viluppi. In quello che sta nel mezzo e si innalza a ferro di cavallo, son mostri marini, due tritoni, uno dei quali porta sulla spalla sinistra un archibugio, che mettono in mezzo un tritone con una fiocina nelle mani — si vede che è Glauco — ed una Nereide sul dorso la qua'e tiene avvolto un serpe al suo braccio destro.

Il manico è ricoperto di fili di rame attortigliati, con treccie all'estremità. Il pomo è di forma ovoidale schiacciata, di ferro cesellato come tutto il resto.

Dalla parte anteriore sono rappresentati in bassorilievo Nettuno che sta sopra di un mascherone, sotto al quale sono due cavalli marini. A destra e a sinistra del [illegible] marino sono quattro tritoni, due con rami di canne palustri, uno con un ramo ed un'altro che suona una conchiglia. Nella parte opposta c'è Anfitrite sul carro e altri due cavalli marini e quattro tritoni.

E' tutto un lavoro di cesellatura e sbalzo squisito che indica un artista perfetto, ma non si conosce il nome di chi l'ha eseguito.

La spada di questo grande Condottiero merita di essere osservata minutamente per la sua bellezza. Vicino a questa è un'altra bellissima spada, con iscrizione pure araba; il che lascierebbe credere che appartenesse pure a Emanuele Filiberto, essendo molto somigliante all'altra.

L.

S. E. il Prefetto in visita a Susa

Ci telefonano da Susa:

S. E. il Prefetto Baratono si è recato stamane, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, a visitare la città di Susa. Erano a ricevere il Capo della Provincia, il Podestà, comm. Boario, S. E. il Vescovo, l'Ispettore federale della Prima Zona, il Rettore della Provincia avv. Miglia, e tutte le autorità civili, politiche e militari della città.

Dopo il benvenuto del Podestà a nome della cittadinanza, S. E. il Prefetto ha formulato i migliori auguri per l'avvenire dell'antica città romana e sabauda. Successivamente si recava a visitare i lavori di restauro del Teatro Comunale, la sede del Dopolavoro, recentemente inaugurata, la sede dell'Associazione Nazionale Alpini, ricevuto dal luogotenente generale Ferretti, l'ambulatorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, la colonia elioterapica del Fascio di Susa, accolto con entusiasmo dai piccoli coloni, la millenaria Cattedrale, ricevuto da S. E. il Vescovo, l'asilo infantile, la caserma del Battaglione Susa del 3.o Alpini, ricevuto dal maggiore Barbier e da tutti gli ufficiali, e infine si recava all'ospedale ove, dal presidente camerata Civio, s'informò dei prossimi lavori di sistemazione. Prima di lasciare la città, S. E. il Prefetto ha fatto omaggio al monumento ai Caduti deponendo una corona d'alloro.

Il Cardinale Maurilio Fossati ad Avigliana

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato stamane ad Avigliana dove si svolge in questi giorni il Congresso Eucaristico diocesano. Il Cardinale ha assistito a una numerosa riunione di sacerdoti della diocesi ed ha rivolto loro la sua paterna parola. Ci fu una solenne funzione Eucaristica. Domani venerdì avrà luogo la giornata dei fanciulli a cui sarà pure presente il Cardinale Arcivescovo.

ESTATE TORINESE

Stasera, 2 settembre, alle ore 21,15, al Giardino della Cittadella, ad opera del Dopolavoro Provinciale, verrà proiettato «Casta Diva», film rievocativo della vita e degli amori di Vincenzo Bellini. I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,50) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale e dopo le ore 20 al botteghino del Giardino.

Festoso ritorno dal mare di Piccole Italiane

L'arrivo delle bimbe della «Mutua Fiat»

La Stazione di Porta Nuova è stata oggi animata, dalle undici alle tredici, dal festoso ritorno di forti gruppi di Piccole Italiane che rientravano dalle Colonie Marine.

Un primo gruppo di 680 bimbe giungeva alle ore 11,20, con treno ordinario, da Pietra Ligure, reduci dalla Colonia della Federazione Fascista. Un secondo, pure con treno normale, arrivava alle ore 11,54 da Finale Ligure, composto di 150 bimbe della Colonia Azienda Tranviaria Municipale.

Ben 1100 Piccole Italiane giungevano poco dopo, alle 12,25, con un treno speciale che le aveva raccolte a Genova, Prà e Pegli, reduci dalle Colonie della Cassa Mutua Malattie Operai dell'Industria.

Un altro forte gruppo, composto di 880 bimbe, giungeva con treno speciale da Marina di Massa, dalla Colonia «Torre Balilla» della Cassa Mutua Operai Fiat.

Accolte dai dirigenti e autorità le bimbe, abbronzate e liete, si recavano in colonna alla sede della Cassa Mutua, in via Carlo Alberto, ove venivano consegnate ai genitori.

Per ultimo, alle ore 12,50 giungevano 58 Piccole Italiane dell'Istituto Gesù Bambino, reduci dalla Colonia di Bordighera.

C'è ancora gente che crede alle fattucchiere?

Colei che non voleva il diavolo in corpo

— Dove andate Giuseppe, con quel viso che non l'aveva nemmeno Veronica quando incontrò il Signore? — Era una vecchietta tutta grinze, curva come un giunco sotto una raffica di vento, che facendosele incontro aveva rivolto con dolcezza piena di commiserazione la domanda ad una povera donna vagolante per la piazza di un vicino paese. Aveva il volto atteggiato a tanta tristezza che ognuno avrebbe detto di lei che portava sulle spalle il fardello di tutte le afflizioni e di tutte le angoscie dell'umanità. La vecchietta alla domanda improvvisa si era fatta rossa in volto facendosi il segno della croce.

«Io so tutto»

— Voi mi conoscete? — rispose interrogando, un po' sorpresa, sforzandosi di frugare nella memoria se mai avesse incontrata quell'altra che intanto le puntava gli occhietti penetranti e vivi nelle pupille così intensamente come se volesse magnetizzarla.

— Io sono Alfonsina e tutti mi conoscono in questi paesi... Porto con me il conforto e la scienza divina. Faccio il gioco delle carte e leggo la sorte sulle mani per virtù di magia che già mi venne dalla nonna... Sono una indovina!...

La povera donnetta stava a sentir parlare la vecchietta tutta presa dalla meraviglia, perchè parlava con una voce che pareva venisse di lontano. Era fastidioso quello sguardo: pure non poteva sottrarvisi sebbene sentisse crescersi nell'animo un malessere penoso e trepido.

— Di voi, per esempio — continuò la vecchietta con un risolino arguto, conosco pene ed affanni...

La contadina spalancava vieppiù gli occhi.

— Sicuro, conosco tutte le vostre angoscie... Non è forse vero che siete ammalata da molti anni?

— E' vero.

— Che il vostro matrimonio ha distrutto tutte le vostre illusioni, tutte le vostre speranze...

— Vero! Vero...

— Che vostro marito se la intende con Checchina...

— E' vero, è vero! rispose la povera contadina spaventata. — — Ma come fate voi a sapere tutto ciò?

— Io so tutto! E così dicendo le accarezzava le ruvide e callose mani, dolcemente, in amichevole conforto. — So tutto, io, continuò e conosco le ragioni di queste vostre sofferenze. Ascoltatemi: il diavolo si è impossessato di voi!

— Il diavolo? mormorò con sgomento. — E' orribile. Che mai ho fatto io perchè il diavolo sia venuto ad albergare in me?

La vecchietta sdentata si alzò sulla punta dei piedi ed accostando le labbra all'orecchio dell'altra le sussurrò alcune parole. La povera contadina si fece rossa come un rosolaccio e rimase tutta confusa e sconcertata.

— Ma non accoratevi per questo — riprese subito la vecchietta — io vedo nel futuro, voi scaccerete, col mio aiuto, il diavolo, come vincerete tutti i vostri nemici che colle loro maledizioni hanno attirato su di voi tanta sventura...

— Ma come farò? domandò.

— Cosa da niente. Fu grande ventura la vostra di imbattervi in me. Occorrerà far bollire in un paiolo il vostro corredo ed i vostri ori, inzuppare il vestito di seta col quale andaste a nozze, coperte, lenzuola e federe del vostro letto matrimoniale perchè il maleficio è incominciato con le vostre nozze e si è rifugiato ai piedi del vostro letto. Portatemi, quanto vi ho menzionato ed anche i denaro che avete: poi, fatto quanto occorre, riavrete le vostre cose; ritornerà la gioia nella vostra casa e più non vi si vedrà con quella faccia dolente come d'una che vada a morire...

E la storia finì...

La povera meschina si rasserenò alquanto e poi disse:

— Farò quanto volete.

— Badate però di non dire niente a nessuno!

— Nemmeno a mio marito?

— A lui meno che ad un altro.

E così fu. Di soppiatto la contadina sempliciona fece un fagotto dei suoi vestiari più belli, della biancheria, degli ori e del poco denaro che aveva da parte e il tutto portò alla vecchia indovina.

— Ora potete andare! In meno di 24 ore risentirete gli effetti del mio intervento — disse la vecchia riponendo le cose della povera contadina in un armadio. Tornate alla vostra casa; mettetevi in ginocchio e vi starete dal primo tocco all'Avemaria, recitando le vostre consuete preghiere. Subito rincasò e poichè il primo tocco suonò al campanile della vicina chiesa incominciò la pratica delle lunghe orazioni.

Erano scorse già alcune ore quando il marito della povera credula capitò nella stanza e sorprendendola in tanto fervore, le domandò:

— Ma si può sapere che cosa fai?

Anima semplice la meschina incominciò a balbettare, a confondersi, ad ammutire, tutta spaurita. Il marito, sospettoso, interrogava ed insisteva e la poverina finì per snocciolare tutta la verità. L'uomo montò su tutte le furie — Sei una scimunita; non sai che quella strega t'ha gabbato denaro e roba?

Come la storia finì è intuitivo: in Tribunale. La vecchia indovina si disse vittima di una calunnia.

— Non fui io che le chiesi la roba: ma fu la donna stessa che me la regalò.

Presidente: — E per quale compenso?

— Perchè le avevo tolto il diavolo di corpo...

— Ma non vedete che quella è più ammalata di prima?

— Colpa sua! Ha rivelato ogni cosa al marito... Ai mariti certi segreti non si devono svelare mai... che altrimenti si rompono gli incantesimi...

Il Tribunale la condannò ad una lieve pena con la condizionale e la non iscrizione sul certificato penale.

— Per questa volta vi è andata bene... disse il Presidente. Ma state attenta... Lasciate che la gente il diavolo dal corpo se lo scacci da sè...

La morte del motociclista caduto in via Villafranca

«La Stampa» ha dato ieri notizia del grave incidente stradale occorso ieri l'altro, verso le ore 18, al motociclista Pietro Falco fu Giovanni, d'anni 45, abitante in via Salbertrand 48, che, mentre percorreva sul proprio veicolo il corso Villafranca, all'altezza di piazza Sabotino, per evitare un ciclista compiva una paurosa caduta. Il Falco, ch'era stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Martini, nonostante le più attente cure dei sanitari, è deceduto stamane, verso le ore 7, in seguito alle gravi lesioni riportate.

Torinesi!

Conservate i biglietti del tram
Tutti i giorni

Stampa Sera

ne cambia quattro
con quattro biglietti da

50 lire

La cosa più facile di questo mondo, può essere per qualunque passeggero dei tram torinesi vincere uno dei quattro premi da 50 lire che ogni giorno distribuisce Stampa Sera.

Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto; in caso affermativo, passare entro tre giorni al nostro Ufficio Organizzazioni a ritirare il premio.

Due "cinquanta lire"

Così hanno fatto la signora Lamberti Maria (corso Vinzaglio) 5) con un biglietto della linea 16, S. 3, N. 16545, da L. 0,25, sorteggiato il 1.o settembre; e il sig. Fresse Luigi corso Vittorio 108) con un biglietto della linea 14, S. 5, N. 19613 da L. 1, sorteggiato il 31 agosto.

Dalle ore 12 di mercoledì (1.o settembre) alle ore 12 di giovedì (2 settembre):

Linea 10
Serie 43 N. 58134 da L. 3,00
Linea 20
Serie 55 N.47347 da L. 0,70
Linea 21
Serie 482 N. 82586 da L. 0,50
Linea 22
Serie 27 N. 38253 da L. 0,25

10.000 lire di danni nell'incendio di Airasca

150 mq. di tetto, attrezzi agricoli e partite di fieno e paglia andati distrutti

La Stampa ha dato stamane notizia del violento incendio sviluppatosi stanotte nell'abitato d'Airasca nella casa colonica dei fratelli Carena. Due squadre di pompieri della Caserma Fontane, agli ordini dell'ing. Angelato, accorsi sul posto avevano ragione delle fiamme dopo un'ora e mezza di duro lavoro.

Nel sinistro sono andate distrutte alcune partite di paglia e fieno ricoverate in una rimessa, numerosi attrezzi agricoli, alcuni mobili e 150 metri quadrati di tetto. I danni si aggirano sulle diecimila lire.

200.000 lire di gioielli rubati in un alloggio di corso Re Umberto

Un ingentissimo furto è stato compiuto da ignoti malviventi nell'alloggio di una distinta famiglia abitante in corso Re Umberto. Ben 200.000 lire di gioielli sono stati asportati e tra questi una collana di perle di gran valore.

L'autorità di P. S., mentre sta indagando in merito all'audace colpo ladresco, ha provveduto a segnalare ai gioiellieri di Torino e anche d'altre città le caratteristiche dei gioielli rubati.

Còlta in flagrante mentre ruba un busto

Giuseppina Lo Giudice di Giovanni, d'anni 28, abitante in via Barbaroux 16, si recava ieri in un magazzino a prezzo fisso in via Garibaldi 14, e, dopo avere deambulato da banco a banco, ad un tratto si appropriava di un busto da donna, del valore di 10 lire, che nascondeva nella borsetta. L'atto fu scorto da una commessa, che avvertiva uno degli ispettori di vendita. Quest'ultimo avvicinava la Lo Giudice e, constatato il furto, richiedeva l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	17	14
MILANO	54	31	42

IL SOLE sorge domani alle 5,33, tramonta alle 19,3. — **LA LUNA** sorge alle 5,9; tramonta alle 19,26.

L'OROSCOPO DEL 3 SETTEMBRE. — Durante il mattino si dovrà evitare contatti con inferiori ed essere discreti in tutto per non generare contrarietà e difficoltà. Il pomeriggio sarà leggermente propizio ai nativi del Leone. Durante la serata non si dovrà ... progetti e speranze. (M. Negato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Cecilia v., S. Mansueto, S. Gregorio Magno Papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Nel maggior numero delle chiese si svolge la funzione del Primo venerdì del mese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dei singoli su tutte le ruote: primo estratto 64 da 66 settimane; secondo estratto 83 da 64; terzo estratto 14 da 62; quarto 3 da 54; quinto 7 da 60. — Si è riprodotto il 57 ruota di Bari al quinto posto, dopo un ritardo di 348 settimane. Nessuna variazione negli altri singoli.

IN CUCINA

SOGLIOLA GRATINATA. — In una pirofila ben imburrata disporre uno strato formato di prezzemolo e funghi freschi tritati finemente, poche cipolle, salamo, carote tutti per mezz'ora nel burro, poco passati alla graticola. Sul fondo così formato collocare una sogliola, ricoprendola di analogo strato. Cospargere qua e là di pezzetti di burro, bagnare con brodo di estratto e vino bianco secco mescolati in parti eguali, avendo cura di versare il liquido senza guastare lo strato di aromi che ricopre la sogliola. Spolverare di pane grattugiato e parmigiano e collocare a forno moderato. Ritirare quando si sarà formata una bella crosta.

Festeggia con una sbornia l'uscita dal carcere ove ritorna il giorno stesso

Domenico Paolino di Giovan Battista, d'anni 52, operaio disoccupato, senza fissa dimora, non si può dire che sia un delinquente inveterato. Di [illegible] in lui non vi è che un fortissimo attaccamento al vino, cosa che, non molto tempo fa, lo condusse in carcere per ubriachezza.

L'altro giorno, terminata la pena, il Paolino usciva dal carcere e, per festeggiare l'avvenimento, pensava bene di recarsi in gita in quel di Rivoli. Della ridente cittadina, però, egli ben poco riuscì a vedere in quanto tutta la giornata l'impiegò ad emigrare da una osteria all'altra.

Alla sera quando risalì sulla tranvia che doveva riportarlo a Torino, il suo stato era d'una ebrietà quasi totale. Infatti trovò modo di dare in escandescenze e disturbare gli altri viaggiatori.

Senonchè, uscendo dalla tranvia, fu avvicinato da un milite e da un vigile notturno che, dato il suo stato, si propone ano di condurlo al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Egli tentò con pugni e calci di divincolarsi, ma fu inutile. Era proprio detto che non dovesse passare la notte in libertà. Fu infatti arrestato e denunciato per ubriachezza molesta.

Seguendo la Cronaca

SIGNORI UOMINI...... E' LA VOSTRA ORA!

L'antica e rinomata Sartoria Treves, via Botero ang. via Bertola, ha deciso di liquidare, iniziando da stamane, tutta la propria esistenza di stoffe da uomo e confezioni. E' quindi un'occasione senza precedenti che si presenta per gli uomini che hanno bisogno di vestirsi e anche per quelli che non ne hanno immediato bisogno: vi *sono dei tagli di abiti di lana di m. 3,25 per sole L. 50 il taglio: forniture ottime a L. 30; confezioni accurate a L. 75, in modo che con solo L. 155 si ha un meraviglioso abito completo su misura!!*

Un assortimento completo di stoffe per vestiti e per paletots, nonchè paletots confezionati, soprabiti ed impermeabili!

Ma occorre approfittarne subito, non rimandare la scelta, giacchè, naturalmente, i primi, in queste liquidazioni vere e reali, sono sempre i più fortunati!

Sartoria Treves: via Botero angolo via Bertola.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, *via Madama Cristina, n. 155, angolo corso Dante.*

NITOR

Io sono la prima tappezzeria italiana in carta lavabile, inalterabile. Mi lavano con spazzola e sapone e non perdo mai il mio colore e la mia freschezza.

Sono lavabile ed economica.

Chiedete il Catalogo Nitor al vostro decoratore.

da BIANCHI ALTALENE

carrozzine per bambini, giocattoli estivi e sportivi, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigette. *Bauli, valigeria, ghiacciaie.*

via XX Settembre - via Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapia Fisica special.

Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA

via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-854

ARGENTES CANADA'

grande assortim. da L. 800 in più. F.lli Giorgi, S. Francesco Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette-Dezan) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.
ROSSI DANZE: ore 21; nuovo debutto.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 8a, ore 21-3.
IMPERIALE: 21, Danze. S. Carlo 1.
ODEON: riapertura sabato ore 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Juntiro e Negro Del Rio, vedette internazionali di danza e canto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il peccato di Lilian Day.
CORSO: «Il terrore del Circo».
VITT. EMANUELE: «L'ultima prova».
Prezzi: L. 1,50, L. 2,50, L. 3,50.
IDEAL: Volo nella notte e Varietà.
STATUTO: «Fermo con le mani» film comico con Totò, Erzy Paal. D. 1,05.
ALPI: Il mio amore sei tu. Marlow.
NAZIONALE: Agente n. 13 (G. Cooper).
Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1,25.
MAFFEI: La casa senza amore. Var.
MARINO: 2 programmi «Jean Harlow in Tentazione bionda» e «Passo del lupo» Ken Maynard. Dop. 1,05.
ITALA: Pinnaci, Ginesemel. Musco.
TORINESE: «Canzone di Magnolia».
FREJUS E.: Signore senza alloggio.
SAVOIA: «Ho ucciso», Peter Lorre.
REGINA: «Povera bimba milionaria».
ITALIA (v. Nizza 156): Le 4 perle.
MICHELOTTI EST.: Fiat voluntas Dei.

Domani all'AMBROSIO SINFONIE DI CUORI

il dramma di una donna che racchiude nell'animo un tormentoso segreto. Un film emozionante e passionale con protagonisti

ISA MIRANDA: BENIAMINO GIGLI

Esclusività «Enic»; produzione Bavaria. Oggi ultimo di: «*Il peccato di Lilian Day*».

CINEMA CORSO

Oggi prime rappresentazioni del film di «grandi emozioni» Fox:

IL TERRORE DEL CIRCO

con Charley Chan, Warner Oland.

NAZIONALE: ultimo giorno di: GARY COOPER

in: «*L'agente N° 13*»
Domani: Lo smemorato (Musco).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

RINGRAZIAMENTO

Arturo Stregilo, la figlia **Elda** col marito **Nino Vianello** riconoscenti per il commosso ed addolorato tributo reso alla cara estinta

Emma Stregilo Borghino

ringraziano:

Il Segretario Federale Gr. Uff. Piero Gazzotti che così viva parte ha preso al loro dolore, il Fiduciario del Gruppo Rionale Dario Pini che fu vicino con cuore di camerata ed amico, i Camerati e le Camerate del Gruppo Rionale Dario Pini e la Scuola Duca d'Aosta, l'Unione Industriale e tutte le altre Autorità e Rappresentanze.

Col cuore esprimono riconoscenza a tutti quei cuori che conoscendo l'infinita modestia, bontà e pietà della cara scomparsa, con sincero profondo dolore hanno dato a Lei l'ultimo tributo di lacrime e di fiori ed ai Suoi il conforto di pensare che la sua anima bella dall'Aldilà avrà gioito di questa dimostrazione che, cara e spontanea, sgorgava da tanti animi buoni. (21288

La Messa di Trigesima avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 7, nel Santuario della Consolata.

Fotocronache di STAMPA SERA

Al "Campo Roma,, dei Giovani Fascisti

Al Campo di Roma, che raccoglie 30.000 Giovani Fascisti di tutta Italia ed il cui comando è stato assunto dal Segretario del Partito, durante un'esercitazione con l'arma e a torso nudo.

La furia degli incendiari rossi nei pressi di Santander

Una delle più belle e artistiche ville dei dintorni di Santander arde in preda alle fiamme distruttrici appiccate dai barbari incendiari rossi prima di fuggire dinanzi ai nazionali.

La vita si svolge, militaresca e gaia, tutto il giorno all'aria aperta. Ogni Comando Federale ha la sua cucina da campo ove Giovani Fascisti ad essa addetti preparano il rancio per i compagni.

Bottino di guerra preso a Pechino

I soldati giapponesi del Corpo di spedizione nella Cina del Nord raccolgono le armi e le bandiere strappate ai cinesi nella lotta per Pechino.

E' un ministro

Anche se non pare, questo falso campagnolo è un ministro. Si tratta di Leslie Hore - Belisha, Ministro della Guerra di S. M. Britannica. Quando è in ferie circola per i campi così.

Un gruppo di candide tende piramidali raccolto attorno al Tricolore ed elevante al suo ingresso il Saluto al Duce: è il campo che ospita i Giovani Fascisti del Comando Federale di Asti.

Chi è "Luciano Serra, pilota,,

Amedeo Nazzari, protagonista di «Luciano Serra, pilota», in una scena del nuovo film italiano in lavorazione con Alessandrini regista.

Nelle terre dell'Impero: le miniere di platino dell'Uollega

Una splendida visione del lavoro nelle miniere di platino dell'Uollega che costituiscono una delle tante ricchezze che il suolo dell'Impero offre generosamente all'attività tenace ed all'opera civilizzatrice e valorizzatrice del popolo italiano.

Mentre l'antico compagno combatte

Nella miniera di Clydach nel Galles, ove un tempo lavorò Tommy Farr, gli antichi compagni di lavoro hanno «ascoltato» il suo incontro con Louis